



UNIONE MONTANA ALPI GRAIE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

PROGETTO NUOVA SCIOVIA "COLLE DELLE LANCE"

ITALIA

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI
TORINO

COMUNE DI
USSEGLIO

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO DELL'ELABORATO

Relazione paesaggistica

CODICE GENERALE ELABORATO

COMMESSA

ST122-20

CODICE OPERA

RICDL

AREA PROGETTAZIONE

AM

LIVELLO PROGETTO

D

N° ELABORATO

6.4

VERSIONE

3

IDENTIFICAZIONE FILE: ST122-20_RICDL_AM_D_6.4_3 Relazione tecnica interventi di recupero ambientale

Versione	Data	Disegnato	Approvato	Oggetto
0	05/2020	DP	FB	Prima emissione
1	03/2021	AP	FB	Prima emissione
2	04/2022	AP	FB	Prima emissione
3	12/2023	AP	FB	Prima emissione

RESPONSABILE DI PROGETTO



- dott. ing. Francesco BELMONDO

PROGETTISTI



- dott. ing. Francesco BELMONDO

- dott. ing. Alberto BETTINI

TIMBRI - FIRME



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Marco MICHELOTTI

FIRMA

BBE Studio Ing. Associati – Via Brunetta, 12 – 10059 SUSA (TO)
Tel. 0122/32897 – Fax 0122/738012
e-mail info@bbsrl.it
P.IVA 07147450014

Questo elaborato è di proprietà dell'Unione Montana Alpi Graie - Città Metropolitana di Torino
Qualsiasi divulgazione o riproduzione anche parziale deve essere espressamente autorizzata

Sommario

1 PREMESSA	1
2 POLITICHE TERRITORIALI IN ATTO	3
2.1 VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI	3
2.2 ALTRI VINCOLI	3
2.3 PIANO REGOLATORE COMUNALE	3
2.4 PIANO TERRITORIALE GENERALE	6
2.5 PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIA TORINO	15
2.6 IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI	17
2.7 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	33
2.8 PIANO FORESTALE TERRITORIALE (PFT)	45
3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA	48
3.1 COMPONENTE PERCETTIVA	48
3.2 COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE	49
3.3 COMPONENTE NATURALE	51
3.3.1 GEOMORFOLOGIA	51
3.3.2 ECOLOGIA	53
3.3.3 VEGETAZIONE	54
4 CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI	56
5 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	58
Figura 5 Immagine area di partenza fotoinserimento	69
7 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	70
7.1 PUNTI DI VISTA PANORAMICI	73
7.2 IMPATTI SUI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	74
7.3 PAESAGGI AGRARI E FORESTALI	74
7.4 SIR SAGNA DEL VALLONE	74
7.5 IMPATTI SULLE ZONE AD USO CIVICO (art. 33 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale e art. 11 del Regolamento di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale)	76
8 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	77
8.1 INERBIMENTI TECNICI	79
8.2 LOTTA ALL'EROSIONE SUPERFICIALE E INCANALATA	81
8.3 ACCANTONAMENTO DEL TERRENO DI SCOTICO	82
8.4 INDICAZIONE PER LA MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE	83

1 PREMESSA

La seguente relazione paesaggistica si occuperà degli interventi di installazione della nuova sciovia a linea singola "Colle delle Lance" (1845,50 – 2203,00 m s.l.m.) nel comune di Usseglio frazione Pian Benot (Provincia di Torino): tale sciovia verrà costruita in sostituzione

della vecchia sciovvia omonima in scadenza di vita tecnica lungo un nuovo tracciato e mantenendo pressoché inalterato il posizionamento della stazione di valle.

La nuova sciovvia avrà una portata oraria di 715 sciatori/ora e senso di marcia orario; verrà azionata da un motore a corrente continua che gli consentirà di raggiungere la velocità massima di 3,20 m/s. La stazione di valle, del tipo motrice e tenditrice, verrà ubicata nella stessa zona dell'attuale stazione, consentendo un agevole imbarco agli sciatori vista la zona sostanzialmente pianeggiante. Il tracciato del nuovo impianto è spostato in destra orografica rispetto all'esistente: conseguentemente la stazione di valle risulta essere spostata di circa 37 m rispetto alle attuali strutture. La nuova zona di sgancio sciatori verrà ubicata circa 165m a destra dell'attuale zona di sgancio in una zona particolarmente idonea allo scopo per conformazione naturale, mentre la stazione di rinvio ancoraggio sarà ubicata circa 57 m più a monte al fine di rispettare la normativa vigente.

La peculiarità fondamentale della sciovvia in progetto è quella che il ramo di salita sciatori ed il ramo di ritorno traini non sono paralleli: lungo la pista di risalita, infatti, nr.2 pulegge ad asse pressoché verticale deviano planimetricamente l'asse della fune traente (1^a curva alla progressiva 488,31 m con angolo pari a 26,82° e 2^a curva alla progressiva 747,57 m con angolo pari a 22,76°). Il ramo di ritorno traini è invece rettilineo e collega la stazione di monte con la stazione di valle a notevole distanza dal ramo salita: conseguentemente i sostegni di linea a sezione quadrata sono corredati di testata zoppa in quanto devono sorreggere unicamente un ramo di fune. Tutti i sostegni presentano inclinazione in direzione longitudinale (lungo linea) mentre solamente quelli relativi al ramo di salita presentano inclinazione trasversale; i sostegni del ramo di discesa non sono infatti inclinati trasversalmente.

Verranno installate due nuove garitte: una a valle per il personale e sede delle apparecchiature di comando e sicurezza ed una a monte, di dimensioni più contenute, per il semplice ricovero del personale di controllo.

Gli scavi e più in generale i movimenti terra saranno contenuti al minimo indispensabile al fine di raccordare e regolarizzare la pista di risalita e per l'effettuazione dei getti dei plinti delle due stazioni e dei nr.17 sostegni di linea previsti sul ramo salita (comprensivi dei sostegni ad angolo) e dei nr.5 sostegni di linea previsti sul ramo di ritorno traini.

2 POLITICHE TERRITORIALI IN ATTO

2.1 VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI

Ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 e dell'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., i proprietari, possessori o detentori delle aree su cui s'intende realizzare il progetto che comporti modificazione dello stato dei luoghi, hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione il progetto medesimo, corredato della documentazione prevista, al fine di ottenerne la preventiva autorizzazione.

Il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è delegato ai comuni quando la tipologia dell'opera non rientra in quelle elencate all'art. 3 della Legge Regionale n.32 dicembre 2008, il caso specifico infatti non ricade in nessuno dei casi elencati all'art.3, comma 1, in particolar modo non ricade nella tipologia descritta alla lettera g, in quanto la trasformazione dell'area boscata è inferiore a 30.000 m².

Le aree sono inoltre tutelate ai sensi della ex lege 1497/39 come risulta dall'allegata Carta dei vincoli ambientali.

La presente Relazione è redatta secondo le disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 Dicembre 2005 ed allegata congiuntamente al Progetto Definitivo alla richiesta di Autorizzazione anzidetta.

2.2 ALTRI VINCOLI

Le aree di intervento risultano soggette al vincolo idrogeologico secondo il R.D. 3267/23 e la L.R. 45/89.

L'area d'intervento non risulta essere inserita in Biotopi, Riserve Naturali, Parchi e Siti di interesse Comunitario.

2.3 PIANO REGOLATORE COMUNALE

Il Comune di Usseglio è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR n. 42-17068 del 09/04/1997 e successivamente modificato con:

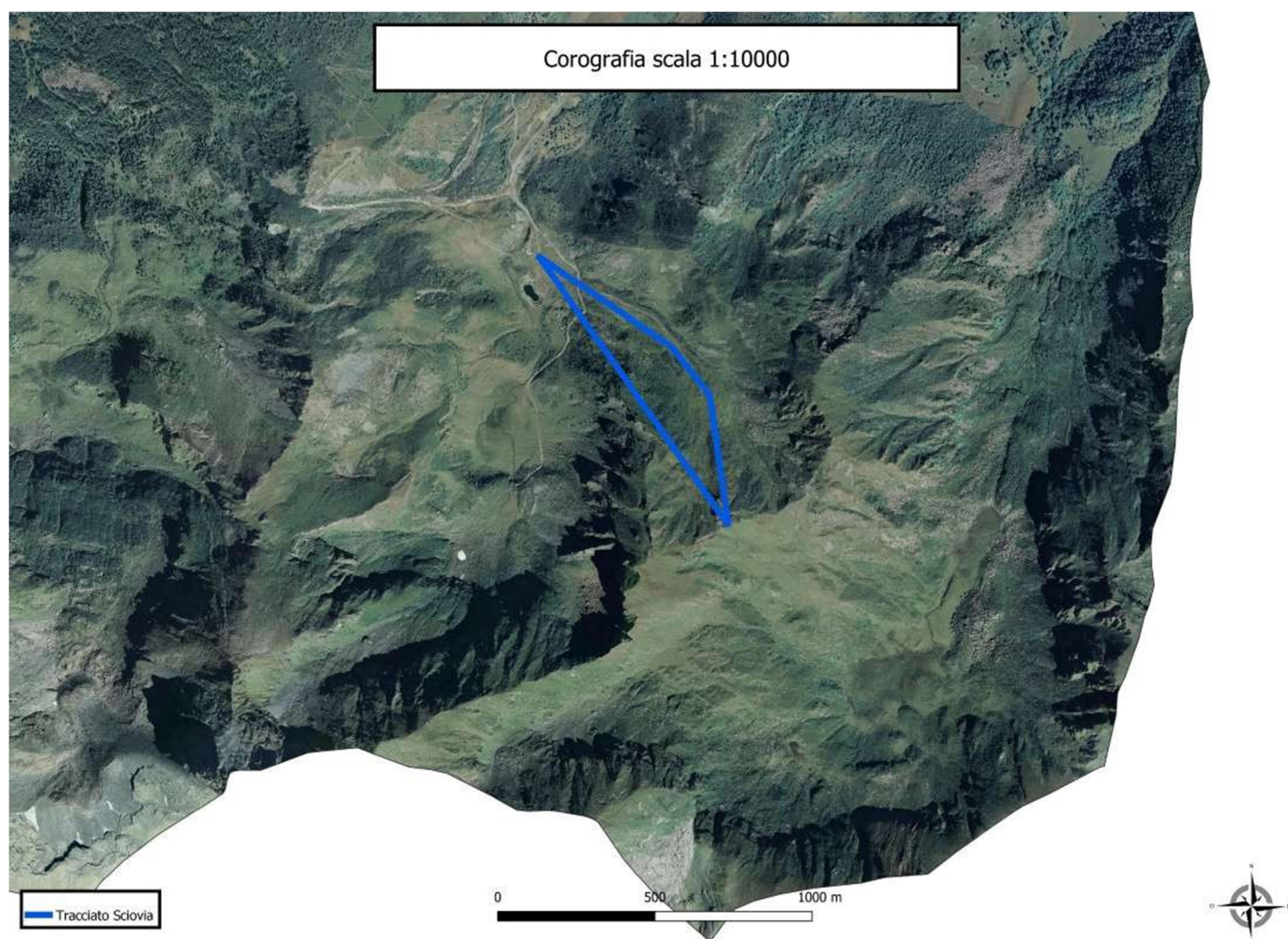
- 1) alcune Varianti Parziali ai sensi dell'art. 17, c. 5 della LR 56/1977;

- 2) alcune modifiche non costituenti Variante ai sensi dell'art. 17, c. 12 della LR 56/1977;
- 3) una Variante Urbanistica ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001.
- 4) Individuazione di aree sciabili e di sviluppo montano sono state approvate con deliberazione della giunta regionale n. 22-7622 del 30 Ottobre 2023.
- 5) La conformità urbanistica dell'intervento è stata data dal responsabile del settore tecnico con prot. 1002 del 31/03/2022 del Comune di Usseglio allegata all'elaborato ST122-20_RICDL_RG_D5.2_2.

Sono in corso altri procedimenti urbanistici, tra cui quello di Variante Strutturale per il recepimento del perimetro e della disciplina delle "aree sciabili e di sviluppo montano" e quello di Variante Strutturale per l'adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

La realizzazione della sciovvia "Colle delle Lance" è stata approvata con Variante Semplificata al PRGC ai sensi dell'art. 17bis, c. 5 della LR 56/1977 (DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 36 del: 27 luglio 2021).

La nuova sciovvia, così come prospettato dal progetto definitivo risulta essere **pienamente compatibile** con le prescrizioni del P.R.G.C. di Usseglio e realizzabile a fronte di rilascio delle autorizzazioni della Conferenza di Servizi e della Concessione Edilizia del Comune di Usseglio.



2.4 PIANO TERRITORIALE GENERALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (PTR). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- 1) un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesisticoambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- 2) una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- 3) una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per

essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il PTR definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore. Il PTR individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il PTR contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

In concreto il PTR: individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche; gli interventi ammessi; le limitazioni per particolari trasformazioni; le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il PTR rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

Usseglio è ricompreso nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 10, ed appartiene al Quadrante Metropolitano, che corrisponde alla Provincia di Torino e raggruppa attorno all'AIT di Torino una prima corona di altri sei Ambiti, che circondano il nucleo metropolitano e che sono strettamente integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera. Sono: verso N e N-O, gli ambiti del Canavese occidentale (Rivarolo, Ciriè) e di Chivasso; verso Ovest, l'AIT della Valle di Susa; verso S e S-O l'ambito di Carmagnola; verso Est, oltre la collina torinese, l'ambito Chierese.

Più all'esterno rispetto a questa corona, altri tre AIT (Ivrea, Pinerolo e Montagna Olimpica) si possono anch'essi considerare come sottosistemi del sistema metropolitano, ma presentano una maggiore autonomia funzionale rispetto a Torino.

Il Quadrante comprende vaste zone pianeggianti, ma anche le numerose valli alpine che si affacciano sulla pianura. Sia la pianura sia le zone montane non costituiscono insiemi omogenei, ma appaiono fortemente differenziati. La pianura, la fascia pedemontana e le zone pianeggianti delle valli principali vedono infatti alternarsi aree di intensa espansione periurbana ad altre ancora largamente rurali. Le prime si riscontrano in particolare nella conurbazione centrale, lungo gli assi viari principali e nelle zone di pregio dal punto di vista

climatico o paesaggistico, come ad esempio nella fascia pedemontana del Pinerolese, della bassa valle di Susa o in quelle collinari del Chierese e del Chivassese.

Le seconde presentano zone di specializzazione produttiva, come la pianura di Carmagnola e del Pinerolese, in cui l'uso agricolo del suolo è solo in piccola parte eroso dallo sprawl edilizio. Anche le valli alpine del Quadrante presentano evidenti differenze. Mentre infatti in alcune valli, in particolare nella Montagna olimpica, i processi di sviluppo turistico sono più intensi e possono basarsi su una dotazione di capitale fisso ampia e differenziata, nelle medie Valli di Susa e del Chisone e in altre valli (Lanzo, Locana, Soana, ecc.) lo sviluppo turistico è più limitato, nonostante le ampie potenzialità offerte dall'ambiente naturale.

Anche i caratteri dell'insediamento presentano significative differenze. La parte centrale corrispondente alla conurbazione metropolitana, si è formata negli anni 1950-'70 secondo le logiche tipiche dell'urbanizzazione fordista. La continuità dell'urbanizzato, in particolare fra Torino e i comuni della prima cintura e lungo alcune direttrici di crescita della città, è il prodotto di queste logiche, che hanno determinato una forte dipendenza da Torino e una certa omogeneità, sociale ed economica, fra le periferie della città centrale e i comuni conurbati. Tuttavia le cinture di Torino presentano ancora aree inedificate, in parte a destinazione agricola, che si incuneano radialmente nell'espansione urbana, anche nel quadrante ovest, il più densamente urbanizzato. A partire dagli anni '80, i processi di periurbanizzazione hanno dato l'avvio a spostamenti di popolazione dal comune centrale verso comuni via via più esterni. Tali processi presentano caratteri molto diversi rispetto a quelli dei decenni precedenti e appaiono influenzati dalla ricerca di condizioni ambientali migliori e di un eventuale aumento dei consumi abitativi a prezzi più vantaggiosi rispetto al comune centrale.

Riguardano perciò famiglie a reddito medio, medio-alto, molte con componenti giovani. Nel complesso, l'insediamento del quadrante metropolitano risulta articolato su una struttura urbana policentrica, ma funzionalmente dipendente dal capoluogo, che vede disporsi attorno ad esso una rete di centri urbani con un'identità distinta da quella metropolitana (Ivrea, Susa, Cirié, Chivasso, Chieri, Carmagnola e Pinerolo).

La tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico è avvalorata anche dalle dinamiche proprie dei diversi sub-sistemi del Quadrante, che stanno mettendo in atto processi di ridefinizione delle proprie dinamiche di sviluppo basati anche

sull'attrazione di funzioni metropolitane decentrate (logistica, facoltà universitarie, ospedali, grandi centri commerciali ecc.).

Anche la capacità mostrata da alcuni Comuni dell'area metropolitana di definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo, che nella maggior parte dei casi partono dai comuni della cintura ed escludono Torino, può essere letta come un segnale in questa direzione. Nel Quadrante metropolitano, e in particolare nella zona centrale, sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovralocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, PTI, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per iniziativa locale. Tali iniziative possono essere il segnale di una vivacità progettuale locale, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino.

Il Ptr definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di 14 settore. Il Ptr individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

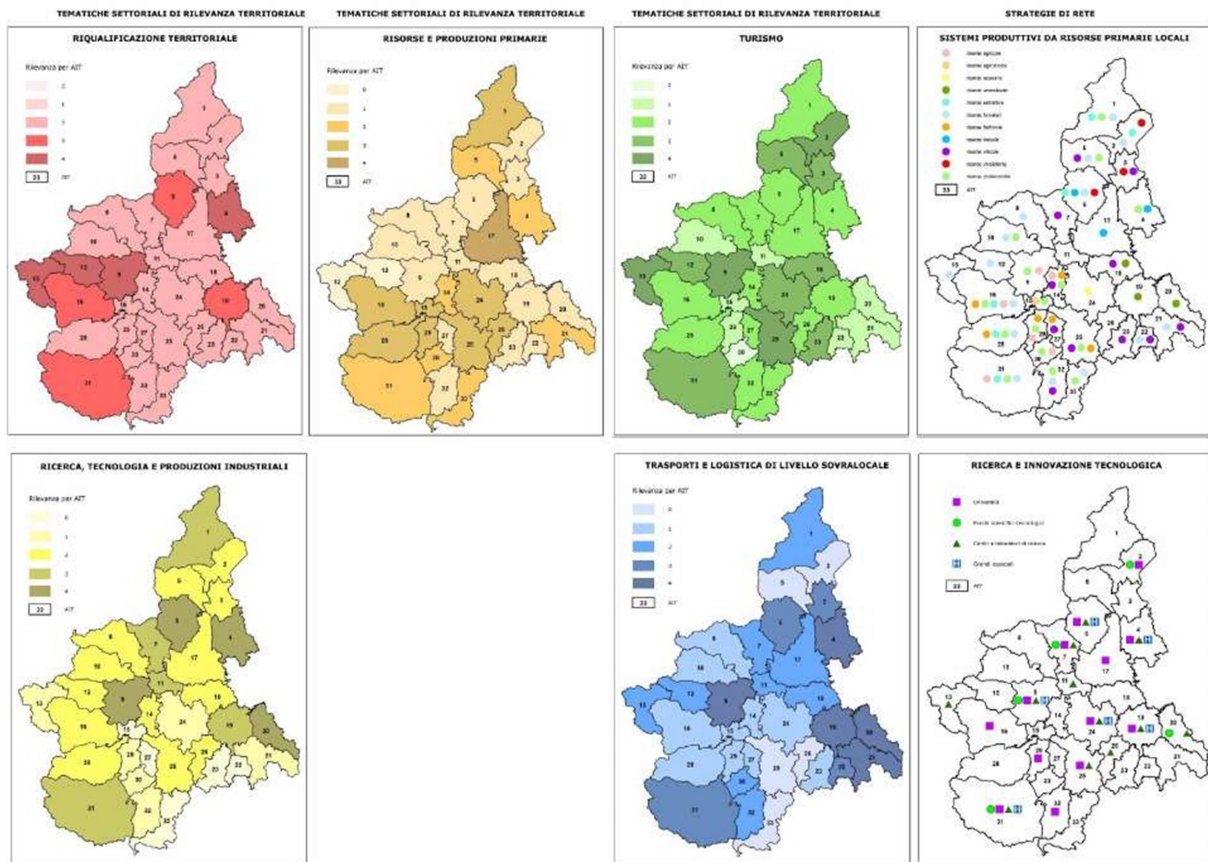
In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il Ptr contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

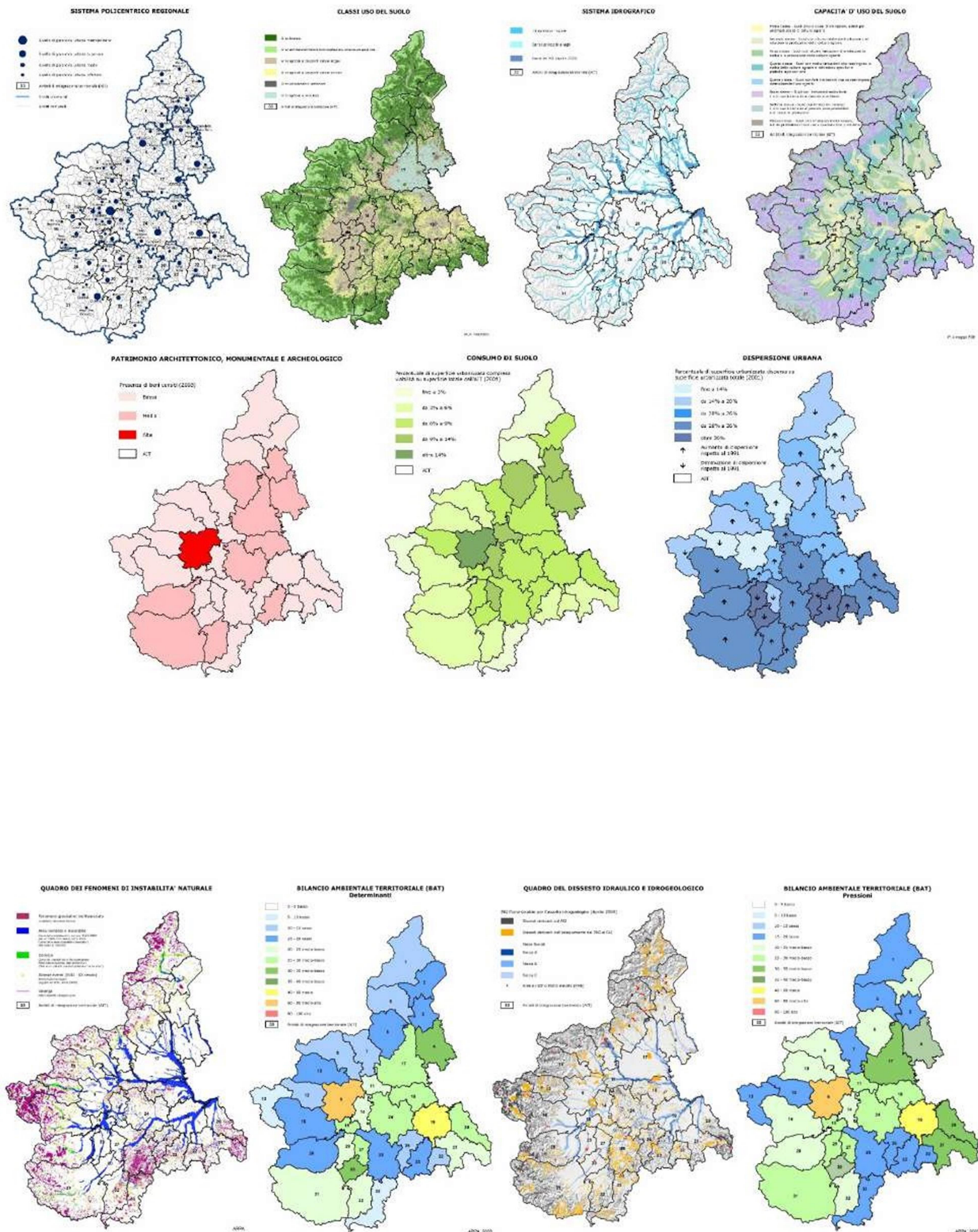
Il Ptr viene espressamente qualificato come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali.

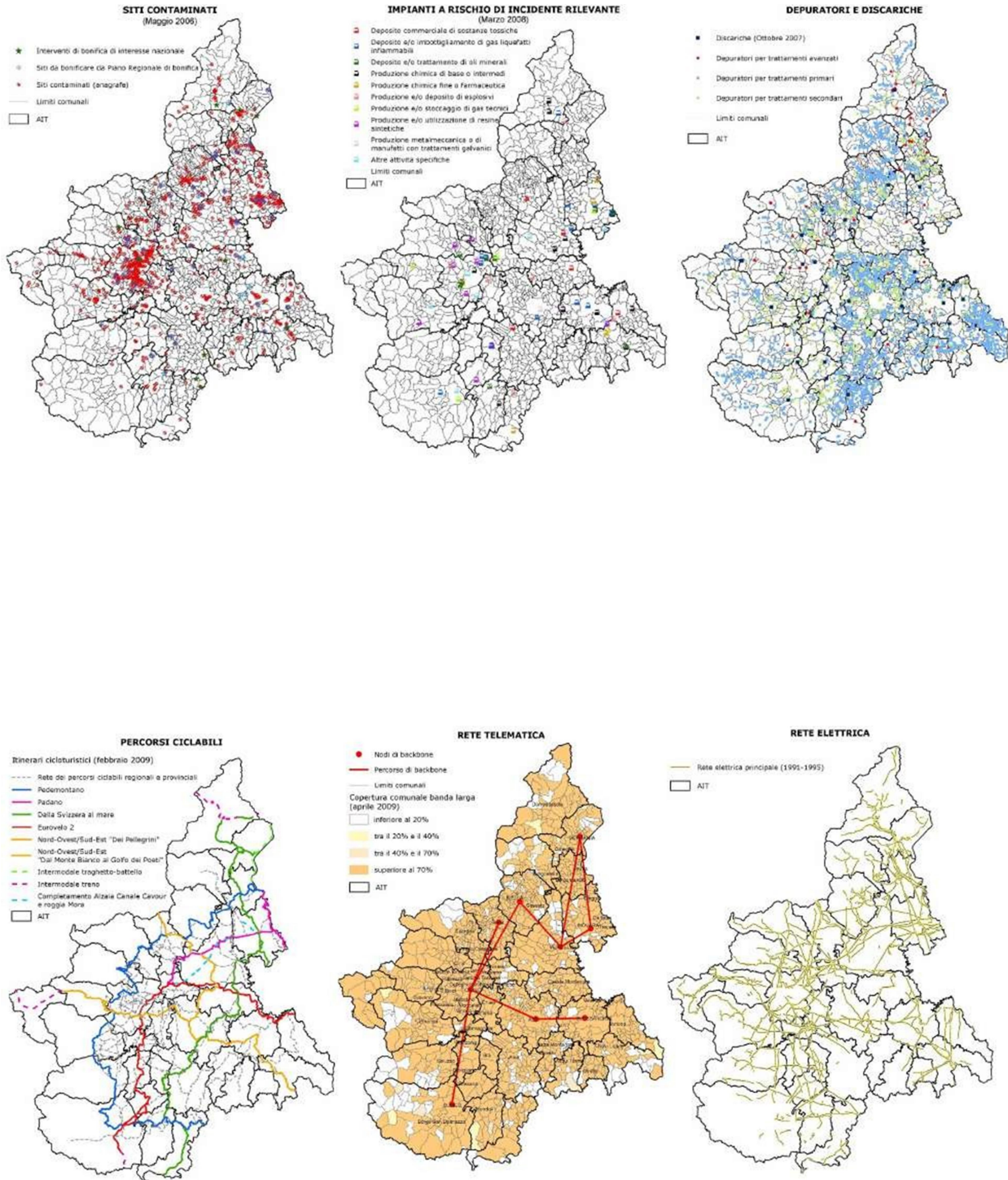
La collaborazione con le Province ha trovato riscontro, in prima istanza, nella definizione dei confini degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

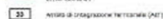
La condivisione degli Ait rappresenta il primo passo per la condivisione delle politiche regionali che, in ambito locale e con riferimento intercomunale, dovranno trovare attuazione nella definizione delle azioni da intraprendere da parte dell'intero sistema istituzionale piemontese.

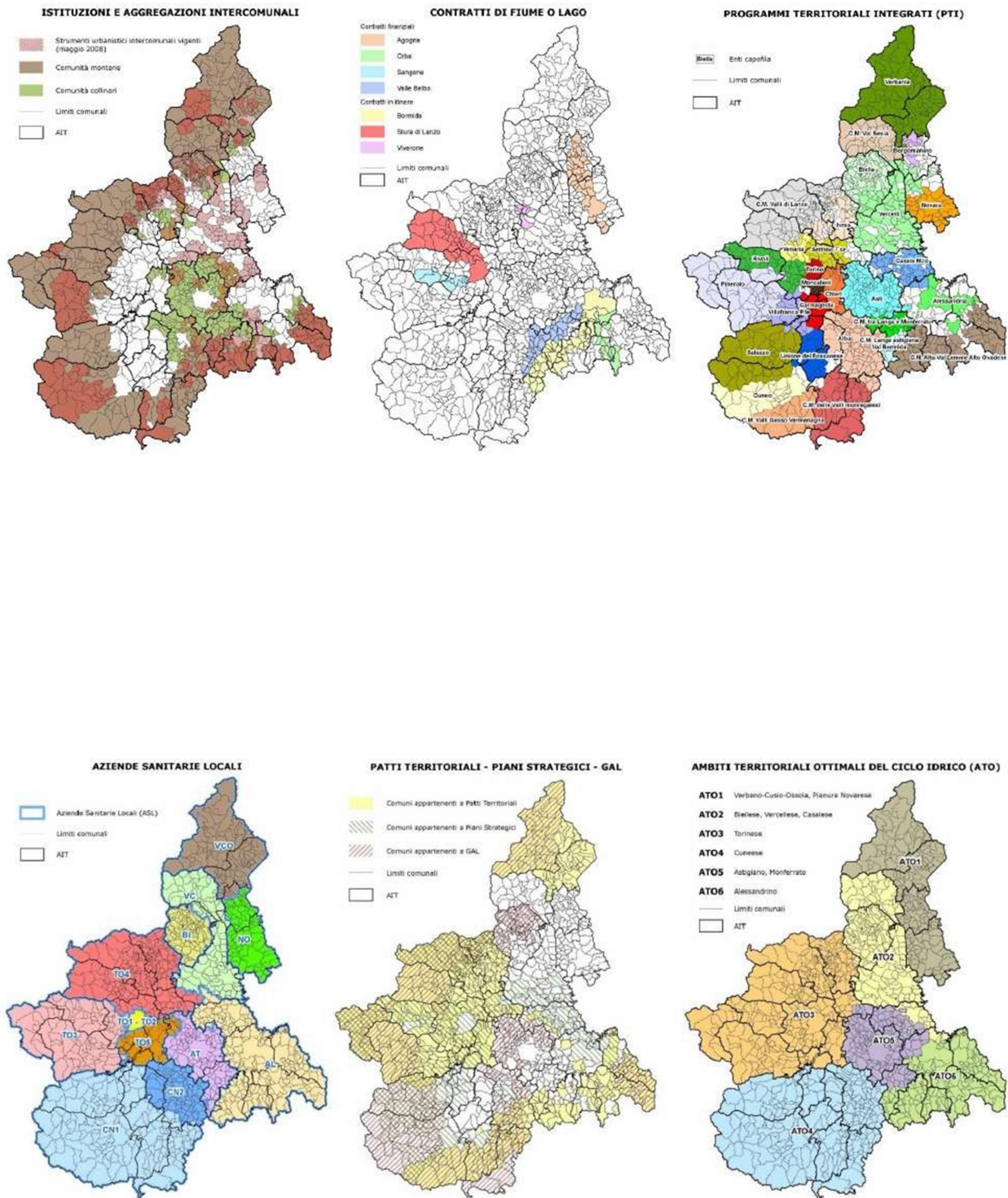
L'area di intervento ricade all'interno dell'Ambito di integrazione territoriale n. 10 definito "Ciriacese-Valli di Lanzo"











2. 5 PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIA TORINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico ambientale.

Il piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale; indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni.

È dal 1990, con la riforma delle Autonomie Locali varata dalla Legge n. 142, che le Province hanno assunto funzioni di pianificazione territoriale, insieme ai comuni e alle regioni. Il nuovo Testo Unico sugli Enti Locali (D.lgs. n. 267/2000) ha confermato il ruolo e i compiti della Provincia in questo campo e ha definito le finalità e i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento.

Nel luglio 2012, la Provincia di Torino ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC2) con caratteri innovativi, impostati sulla qualità della pianificazione di area vasta, sul contenimento del consumo di suolo, sulla ricerca della sicurezza idrogeologica del territorio. Il PTC2 (variante al primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2003) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo e elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2.

Il PTC2 è costituito inoltre da una serie di elaborati che contengono elementi giustificativi motivazionali ed illustrativi delle scelte e delle disposizioni; non recano quindi regole di condotta, ma contribuiscono alla conoscenza, corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni recanti tali regole.



Figura 1 Sviluppo del sistema PTC

Le tavole del PTC2 assumono tutte carattere prescrittivo e individuano, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

La Provincia coordina il livello regionale e livello comunale attraverso il Piano territoriale che a tal fine definisce obiettivi, strumenti e metodi attuativi ed articola le proprie disposizioni a seconda del grado di cogenza delle stesse. Tali disposizioni hanno un doppio obiettivo: essere riferimento per le Amministrazioni comunali e per i soggetti di governo che operano sul territorio provinciale, ed essere guida la stessa struttura provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, "nella concezione "piano processo" intende dare vita ad un'organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane."

Obiettivi generali del P.T.C.

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell'urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la ridistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Figura 3 Obiettivi PTC

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di USSEGLIO per quanto riguarda due aspetti importanti quali il coordinamento delle politiche locali sovracomunali e le vocazioni turistiche.

2.6 IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI

Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.

L'individuazione delle **Aree urbanistiche sovracomunali** è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane (ora Unioni Montane) istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali.

È questo, ad esempio, il caso dell'Unione Montana Alpi Graie.

VOCAZIONI E FUNZIONI TURISTICHE

Condividendo e accogliendo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale, il PTC valorizza la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendoli nei circuiti d'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il PTC individua i seguenti insiemi di beni: ambiti architetture e sistemi architettonici centri storici percorsi turistico-culturali aree storico-culturali.

Centri storici

Tra i **centri storici del turismo verde delle valli interne**, la Provincia individua anche il comune di Usseglio per le seguenti caratteristiche e peculiarità:

1. Caratteri urbanistici e architettonici emergenti
2. Centro di origine rurale-pastorale con scarso valore di centralità e stratificazione.

Importante è il rapporto tra nucleo insediato e prati falciabili circostanti disposti in declivio. I caratteri dell'architettura sono generalmente poveri con presenze anche del XIX e XX secolo e forti intrusioni recenti; scarso valore urbanistico del centro abitato, da qualificare come spazio di relazione contemporanea.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione ai caratteri costruttivi, debolmente connotati e fragili nell'architettura minore.
 - Riqualificazione delle architetture di intrusione.
 - Verifica dell'impatto ambientale nel paesaggio di eventuali nuovi insediamenti.
- Difesa integrata dell'ambiente e del paesaggio.

Aree storico culturali

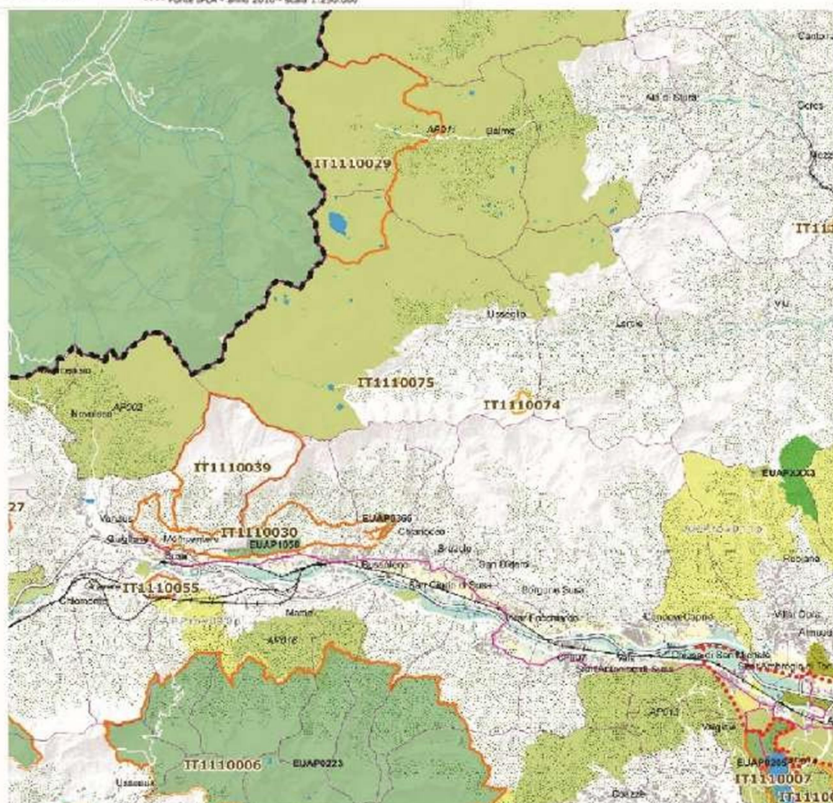
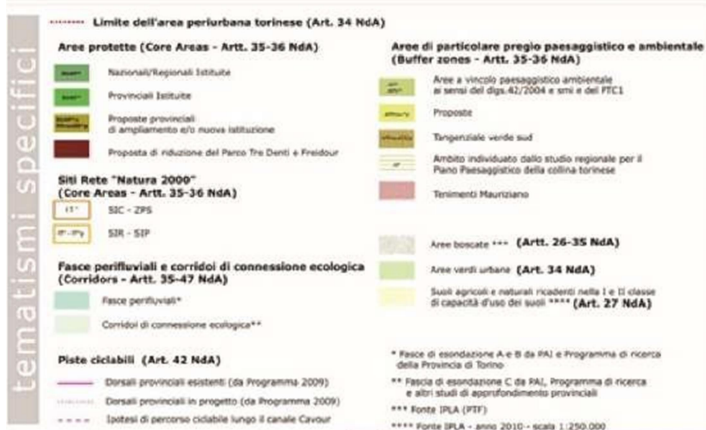
L'individuazione delle **aree storico-culturali** della provincia di Torino è avvenuta sulla base di quelle elencate dal PRT tenendo conto in particolar modo di fattori quali l'organizzazione dell'insediamento, la qualità del paesaggio, la presenza di colture, sistemi infrastrutturali ed architetture connotanti il paesaggio, la viabilità storica e le connessioni tra i centri vicini, la presenza di sistemi difensivi, la presenza di fiere e mercati. Usseglio è inserita nell'area storico-culturale numero 4.2 Valli di Lanzo.

“Le Valli di Lanzo si innervano sul bacino fluviale della Stura di Lanzo e dei suoi affluenti e comprendono la Valle di Viù, la Val Grande e la Valle di Ala. Il luogo di riferimento più importante, di mercato e polo terziario, è Lanzo, anche se con scarse funzioni di capoluogo per la non forte centralità. Importante è il riferimento alle matrici culturali proprie di una zona, già in antico regime fortemente individuabile come bacino di manodopera per maestranze e professioni legate al problema edilizio, storicamente indirizzate non solo sulla capitale sabauda, ma anche su bacini di emigrazione europei (Hirondelles). La fascia delimitata dall'arco pedemontano che connota la zona ha una diffusa e fitta presenza di nuclei di piccola e media grandezza e la presenza consistente di addensamenti di villaggi

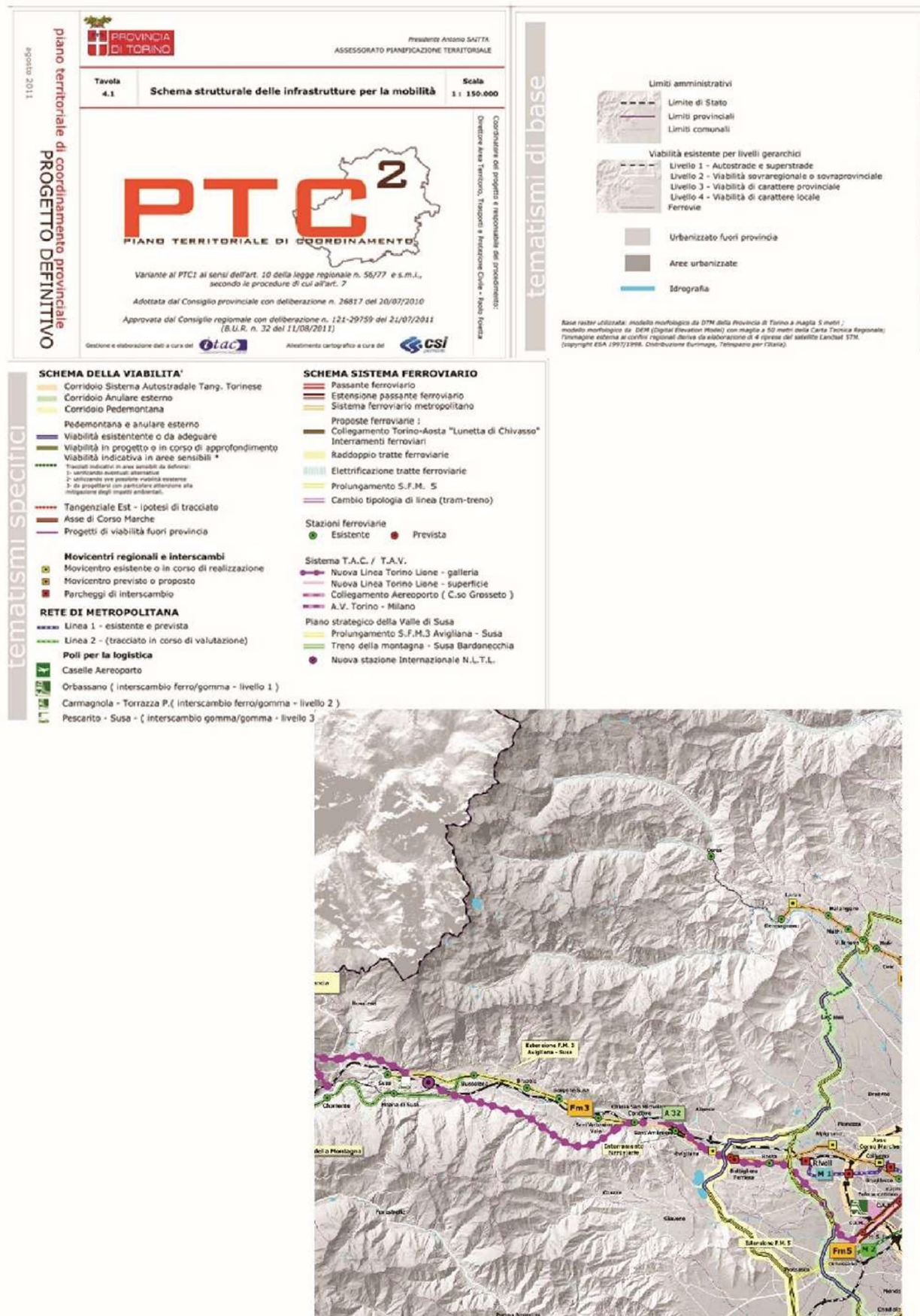
e nuclei alpini. La consistenza dell'abitazione di montagna è volumetricamente ridotta, di regola con manica semplice e tetto a due falde, struttura portante alla piemontese con manto di copertura prevalentemente in pietra. Per la definizione ambientale è importante l'uniformità del cantiere edilizio, sostanzialmente povero, e pertanto bisognoso di attenta tutela nella pianificazione urbanistica. Nelle zone montagnose esiste una fitta rete di strade, mulattiere e sentieri da recuperare in progetti di rivalorizzazione della zona, che devono essere attenti anche al restauro architettonico e figurativo delle molteplici cappelle e dei piloni votivi, nonché del restauro ambientale dei sedimi e tracciati interessati."

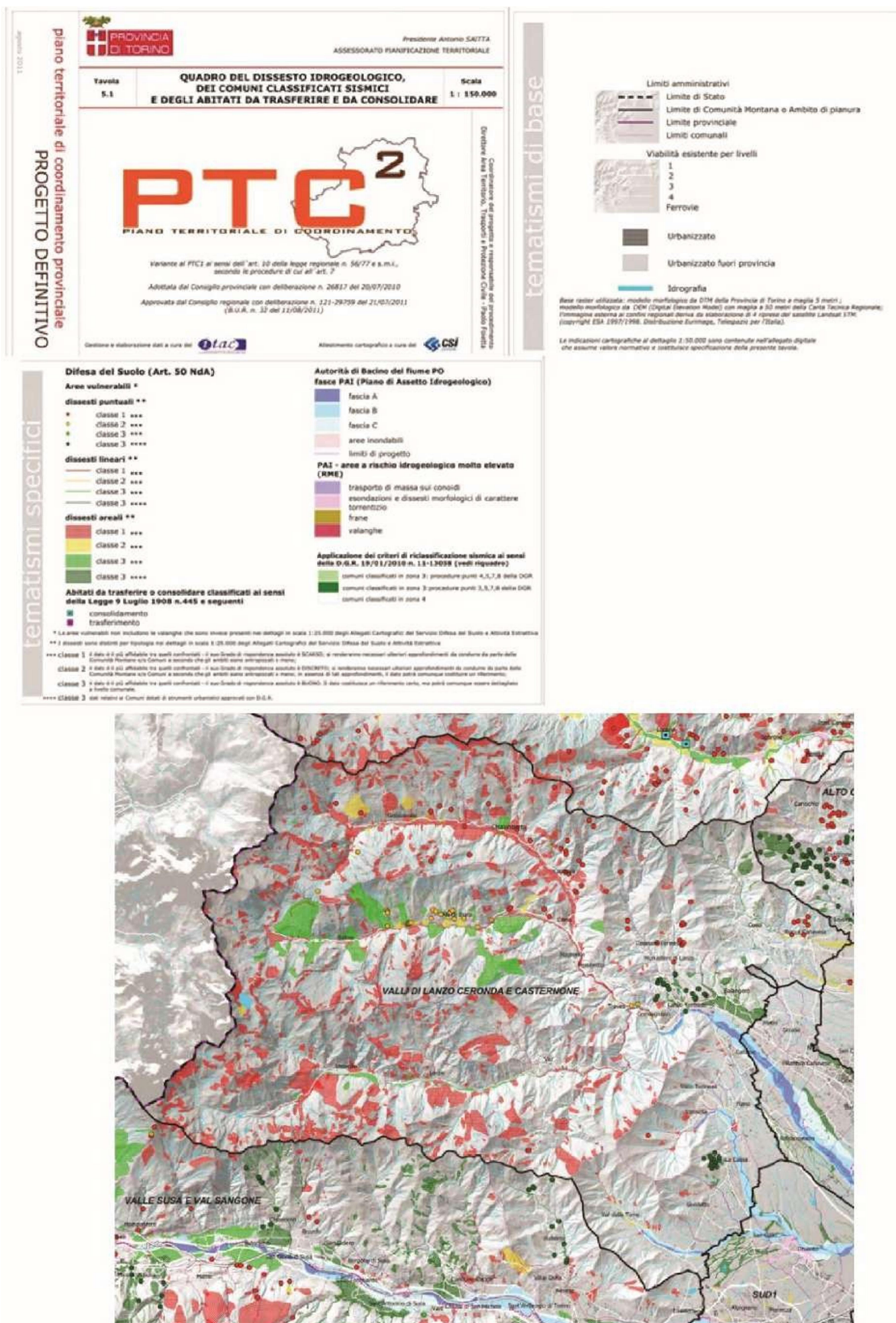
Le strutture per il turismo Il Piano territoriale regionale individua cartograficamente, oltre ai comprensori sciistici, i centri turistici principali e i centri turistici di rilievo, mentre con l'art. delle norme di attuazione definisce come aree di turismo diffuso di grande rilievo regionale i rilievi collinari, e l'area metropolitana torinese. Ai Piani territoriali provinciali è data la facoltà di individuare ulteriori centri turistici e comprensori sciistici di interesse provinciale. Coerentemente con questa impostazione il Piano territoriale di coordinamento individua, in aggiunta ai centri turistici definiti dal Piano territoriale regionale, ulteriori centri che si possono definire "del turismo diffuso".

Nello specifico, il comune di **Usseglio** è inserito nell'elenco dei centri definiti "**del turismo diffuso**" in aggiunta ai centri turistici elencati dal PRT, in quanto compreso nella lista dei **comuni contigui ad aree protette**, a quelle dei **centri ricadenti in bacini sciistici** e dei **centri dotati di impianti sciistici di qualità**.











Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Variante al PTC1 ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 s.m.l., secondo le procedure di cui all'art. 7

Adottata dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 26817 del 20/07/2010

*Approvata dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011
 (B.U.R. n. 32 del 11/08/2011)*

SCHEDE COMUNALI

LUGLIO 2015

Comune di
Usseglio

Comune di Usseglio

Scheda comunale PTC2

1. INFORMAZIONI GENERALI

Codice Istat **1282**

Superficie comunale [ha] **9.854,0**

Zona omogenea (art.27 Statuto C.M. approvato 14/4/15)
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO

Ambito di approfondimento sovracomunale (Art.9 NdA)
21 - Valli di Lanzo

Polarità e gerarchie territoriali (Art.19 NdA)
-

Ambito di diffusione urbana (Art.21-22 NdA) **No**

Inquadramento territoriale



Comune di Lione

Schede comunali PTC2

a. Popolazione e famiglie

Fonte: ISTAT (Istituto nazionale di statistica)

	1971	1981	1991	2001	2009	2010	2011
Popolazione residente	478	390	309	254	224	224	219
Numero di famiglie					109	111	117
Numero medio componenti					2,1	2,0	1,9
Densità abitativa [ab./ha]					0,0	0,0	0,0

Trend demografico 1971/2011 **-118,3%**

b. Aree urbanizzate da PRGC [ha]

Fonte: Atlante urbanistico della Provincia di Torino (www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/urbanistica/d_strumenti_ol/prgc_e_varianti)

consolidato e/o completamento	21,4	0,2%
nuovo impianto	3,3	0,0%

c. Modello delle densità urbane (Art.16, comma 1 NdA) [ha]

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

aree libere	9.854,0	100,0%
-------------	---------	--------

Dati derivati dal modello della densità urbana proposto dalla Provincia di Torino nell'ambito della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento - PTC2

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

2. CONFORMAZIONE FISICO-MORFOLOGICA

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

a. Pianura/Collina/Montagna

Superficie di pianura [ha]	-	(- % della superficie comunale)
Superficie di collina [ha]	-	(- % della superficie comunale)
Superficie di montagna [ha]	9.849,2	(100,0% della superficie comunale)

b. Pendenze

Superficie con pendenza inferiore al 5% [ha]	175,1	(1,8% della superficie comunale)
Superficie con pendenza tra il 5 e il 25% [ha]	897,4	(9,1% della superficie comunale)
Superficie con pendenza superiore al 25% [ha]	8.781,5	(89,1% della superficie comunale)

5

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

3. AREE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE O PAESISTICA DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE

Fonte: Regione Piemonte, GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Data la possibile sovrapposizione di differenti forme di tutela, i valori riportati ai punti a, b, c, d sono da considerare tra loro indipendenti.

a. Aree protette (Core Areas)

Nazionali/Regionali Istituite [ha]	-	(- %)
Provinciali Istituite [ha]	-	(- %)

b. Siti Rete "NATURA 2000" (Core Areas)

SIC - ZPS [ha]	780,4	(7,9 %)
SIR - SIP [ha]	55,2	(0,6 %)

c. Fasce periferiali e corridoi di connessione ecologica (Corridors)

Fasce periferiali [ha] (*)	-	(- %)
Corridoi di connessione ecologica [ha] (**)	-	(- %)

d. Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones)

Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC [ha]	6.787,3	(68,9 %)
Proposte [ha]	-	(- %)
Tangenziale verde sud [ha]	-	(- %)
Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese [ha]	-	(- %)
Tenimenti Mauriziano [ha]	-	(- %)

I valori tra parentesi rappresentano la percentuale di superficie sull'intero territorio comunale.

(*) Fasce di esondazione A e B del PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

(**) Fascia di esondazione C del PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

6

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

4. AGRICOLTURA E FORESTE

a. Capacità d'uso dei suoli fertili per fini agricoli

Fonte: IPLA (Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente) - Carta dei suoli in scala 1:250.000

I classe [ha] (1)	-	(~% della superficie comunale)
II classe [ha] (2)	-	(~% della superficie comunale)

b. Boschi

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Superficie aree boscate [ha]	1.683,4	(17,1% della superficie comunale)
------------------------------	----------------	-----------------------------------

(1) Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.

(2) Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.

7

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

5. SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

a. Aree urbanizzate da PRGC [ha]

Fonte: Atlante urbanistico della Provincia di Torino

consolidato e/o completamento	21,4	0,2%
nuovo impianto	3,3	0,0%

b. Abitazioni

Fonte: ISTAT - Censimento popolazione e abitazioni 2001

abitazioni occupate da persone residenti	1.149	89,8%
di cui in proprietà	791	
in affitto	224	
abitazioni occupate da persone non residenti	2	0,2%
abitazioni non occupate	129	10,1%
totale abitazioni	1.280	

c. Unità immobiliari accatastate

Fonte: Agenzia delle Entrate - 2011

signorile (A1)	0
civile (A2)	57
economico-popolare-ultrapopolare (A3-A4-A5)	827
rurale (A6)	4
villino (A7)	20
villa (A8)	1
castelli, palazzi eminenti (A9)	0
alloggi tipici dei luoghi (A11)	7
totale abitazioni	916

8

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

d. Indicatori di fabbisogno abitativo (2011)

Fonte: Osservatorio sul Sistema Insediativo Residenziale e Fabbisogno Abitativo Sociale della Provincia di Torino
 (www.provincia.torino.gov.it/territorio/strat_strumenti/sist_ins/presentazione)

Il comune non è individuato tra i comuni con un consistente fabbisogno abitativo sociale ai sensi dell'art. 23 delle N.d.A. del PTC2.

Indice di fabbisogno abitativo (1) **0,0**

Fabbisogno abitativo "sociale" (= totale famiglie in fabbisogno)	0
di cui	
famiglie in disagio (2)	0
famiglie assistite (3)	0
domande insoddisfatte ERP	0
domande valide di sostegno all'affitto	0
morosità incolpevoli (inquilini ATC) (4)	0
pensionati al minimo INPS (inquilini ATC) (5)	0

Numero di famiglie **117**

Totale abitazioni **916**

Surplus abitazioni **799**

Comuni in fabbisogno abitativo consistente secondo i criteri del PTC2:

- totale famiglie in fabbisogno >= 80
- famiglie in fabbisogno sul totale delle famiglie > 3% (cfr. Indice di fabbisogno abitativo)

Il comune non è individuato tra i comuni ad alta tensione abitativa ai sensi della DGR 1-8316/2003.

- (1) l'indice, espresso in valore percentuale, rappresenta l'incidenza del fabbisogno abitativo ponderato sulle famiglie
 (2) numero di famiglie senza fissa dimora o con sistemazioni precarie o in abitazioni inadeguate e/o malsane, documentate presso il comune
 (3) numero di famiglie che beneficiano di forme di assistenza economica a fini abitativi da parte del comune (es. pagamento totale o integrativo di una o più mensilità dei canoni di affitto, bollette di riscaldamento o luce, rate di mutuo prima abitazione, caparra di affitto per morosità incolpevole in alloggi ATC o del comune)
 (4) assegnatari di alloggi ERP in morosità incolpevole causata da disoccupazione o grave malattia dell'assegnatario (LR 46/95)
 (5) assegnatari di alloggi ERP con redditi da pensione non superiori alla somma di due pensioni integrate al minimo INPS (LR 46/95)

9

Comune di Uzzone

Schede comunali PTC2

6. VOCAZIONI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI

Fonte: Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino
 (http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/strat_strumenti/beni_culturali/presentazione)

Il comune è individuato come centro storico di tipo D, di interesse provinciale ai sensi dell'art. 20 delle N.d.A. del PTC2.

Totale beni rilevati sul territorio comunale **4**

di cui	
vincolati dalla Soprintendenza	2
beni di rilevanza storico culturale	2

Classificazione del Totale dei beni rilevati sul territorio comunale secondo le componenti storico-culturali del P.P.R.

Poli della religiosità	3
Zone di interesse archeologico	1

10

Comune di Uzzeleglio

Schede comunali PTC2

7. INSEDIAMENTI ECONOMICO-PRODUTTIVI

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

a. Poli per la logistica

Comune con presenza di polo per la logistica **No** Tipo di interscambio -

b. Ambiti produttivi

Il PTC2 non individua ambiti produttivi di livello 1 o 2 ai sensi degli artt. 24 e 25 delle N.d.A.

Aree produttive da PRGC [ha]

altro **0,6** 0,0%

c. Commercio

Comune che ha approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)

Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva

Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva

Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)

No

-

-

-

d. Energia

Grandi centrali idroelettriche (Artt. 38-48 NdA)

Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA)

Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA)

1

-

di cui in esercizio -

-

/ in costruzione -

-

/ in progetto -

-

-

di cui attivi -

-

/ autorizzati -

-

11

Comune di Uzzeleglio

Schede comunali PTC2

8. INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Il comune è attraversato dalle seguenti infrastrutture stradali di rilevanza sovracomunale:

S.P. 32 della Valle di Viù¹ 12,58 Km

Il comune non è interessato da progetti di viabilità di cui alla tavola 4.3 del PTC2.

Il comune non è attraversato da piste ciclabili.

12

Comune di Uzzeglio

Scheda comunale PTC2

9. ASSETTO IDROGEOLOGICO

Fonte: Raccolta di dati sul dissesto idrogeologico la cui metodologia di classificazione dei dati è stata condivisa dagli Enti coinvolti e trova riscontro nella D.G.R. 18.02.2008 n. 39-8244

a. Dissesto idrogeologico

Frane puntuali - Numero totale -

Frane areali - Superficie totale [ha] **2.031,7** (20,6% della superficie comunale)

di cui totale aree DGPV (deformazioni gravitative profonde) [ha] **558,1** (5,7% della superficie comunale)

Conoidi - Superficie totale [ha] **53,7** (0,5% della superficie comunale)

Dissesti lineari - Lunghezza totale [km] **8,3**

Tipologia	lunghezza [km]	Classe	lunghezza [km]
Dissesti lineari a pericolosità molto elevata	8,3	Scarso	8,3

Dissesti areali - Superficie totale [ha] **78,9** (0,8% della superficie comunale)

14

Comune di Uzzeglio

Scheda comunale PTC2

b. Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (PAI)

Limiti di progetto - Lunghezza totale [km] -

Fasce PAI -

Aree RME (Rischio Idrogeologico molto elevato)

c. Valanghe

> lineari - Lunghezza totale [km] **37,0**

> areali - Superficie totale [ha] **1.626,3** (16,5 % della superficie comunale)

di cui valanghe RME (Aree a rischio idrogeologico molto elevato) [ha] - (- % della superficie comunale)

> zone pericolose - Superficie totale [ha] **2.394,8** (24,3 % della superficie comunale)

Nel comune sono presenti opere di difesa.

Comune di Uzzeglio

Schede comunali PTCC2

d. Rischio sismico

Secondo la Riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n.11-13058, il Comune è in Zona 3: procedure punti 4, 5, 7, 8 della DGR

e. Abitati da trasferire o consolidare ai sensi della Legge 9 Luglio 1908 n.445 e seguenti

Nel comune non sono presenti abitati da trasferire o consolidare.

f. Acque pubbliche (ex R.D. 11/12/33 n.1775)

Nel comune sono individuate le seguenti acque pubbliche ai sensi dell'ex R.D. n.1775 del 11/12/1933:

RIO DEL LAGO FALIN

RIO DEL LAGO GRANDE

RIO DI BRICH MASTON

RIO DI COSTA PALA'

RIO SERVIN

TORRENTE ARNASIO E RIO DELLA CARIE

TORRENTE STURA DI VIU', VALLONE DI CIAPPE' O CASTELLETO M.

2.7 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Per paesaggio si intendono i confini visuali coincidenti con la natura morfologica del territorio, con la vegetazione, con l'edilizia e le infrastrutture. Il paesaggio è quindi inteso come sistema di ecosistemi, in cui gli ecotipi umani e quelli naturali interagiscono in mosaici complessi.

I caratteri che maggiormente definiscono le unità paesaggistiche sono:

- morfologia e topografia del terreno;
- tipo di copertura vegetale;
- elementi di attrazione locale: beni storico-culturali;
- elementi naturali di facile individuazione;
- forme d'uso del suolo;
- insediamenti diffusi o concentrati.

Nel caso oggetto di studio il paesaggio dominante è quello montanoalpino, costituito da ampie aree naturali inframezzate da nuclei abitativi caratteristici di aree alpine.

Il paesaggio attuale è il risultato di una dinamica paesaggistica legata in particolar modo all'azione antropica sulle componenti naturali ed in specie sulla copertura vegetale dei versanti.

Il comune di Usseglio appartiene all'ambito 35 ("Val di Viù") del Piano Paesaggistico regionale. Riportiamo qui di seguito alcuni estratti della scheda d'ambito del Piano.

Descrizione ambito del PPR

Il territorio della Valle di Viù è formato da due principali contesti ambientali, che si caratterizzano per processi morfologici differenti. In testata di valle la morfologia è dominata dalle forme di origine glaciale, con il complesso morenico del Lago di Malciaussia, ampliato con lo sbarramento artificiale; più in quota il Lago della Rossa (2718 m) costituisce un vasto bacino anch'esso ampliato per scopi idroelettrici. Scendendo a est di Lemie invece prevalgono i fenomeni di origine fluviale nel fondovalle e colluviale sui

versanti. In questa parte della valle la litologia è determinante nella strutturazione del paesaggio; le formazioni rocciose prevalentemente a "pietre verdi" infatti portano alla formazione di versanti ripidi, molto incisi e spesso non accessibili, nei quali il bosco, costituito prevalentemente da querceti di rovere degradati, boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti, non può che assolvere funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine). Si possono tuttavia riconoscere aree con un paesaggio forestale meno aspro, specialmente nel bacino che da Viù sale lateralmente verso il Colle del Lys, ove la presenza dei calcescisti addolcisce il rilievo, ne aumenta la fertilità e permette lo sviluppo di rilevanti faggete (bosco da seme di Richiaglio e Viù). Lungo i versanti possono frequentemente riconoscersi forme di rottura del pendio che, ormai stabilizzate, concorrono alla strutturazione del paesaggio nella parte media e bassa dell'ambito, determinando condizioni favorevoli all'insediamento e alla pratica di una praticoltura montana ancora attiva; nei bassi versanti, dove invece è avvenuto l'abbandono, hanno subito la ricolonizzazione forestale da parte di acero-frassineti, estesi a partire dalle zone umide e dagli alberi campestri da frasca. A ovest di Lemie, invece, il paesaggio è progressivamente dominato da forme glaciali residuali. Un primo salto morenico collega Lemie a Usseglio, che sorge al centro di un'estesa pianura fortemente rimaneggiata da fenomeni alluvionali, ma che forma un ambiente di particolare interesse per la sua rarità regionale. Oltre Margone un secondo e più imponente salto morenico conduce al complesso dei circhi glaciali che formano la testata della Valle di Viù. Si tratta di un'area di notevole interesse paesaggistico, caratterizzata dall'alternanza di dossi, avvallamenti e forme moreniche variamente erose o conservate, che offrono scorci di notevole bellezza in un contesto ambientale di indiscusso valore. L'attività pastorale occupa ancora questi territori anche se, in funzione dei ridotti carichi, tende ad abbandonare le superfici marginali e l'arbusteto di ontano verde diviene un fattore della formazione di questo paesaggio. Complessivamente per tutto l'ambito si deve rimarcare che il piano di vegetazione delle conifere è stato praticamente eliminato per fare spazio ai pascoli e soprattutto per l'attività mineraria; infatti in alta valle anche il faggio è sporadico, e dominano le boscaglie di invasione. Lo stesso larice fu eliminato per far posto alla zootecnia alpina, mentre solo le conifere pioniere (pino montano in particolare) sono presenti con alcuni nuclei (versanti del Civrari).

Nella seguente figura è riportato lo stralcio planimetrico della Tavola: "*Ambiti ed unità di paesaggio del PPR "Val di Viù"*", zona di riferimento degli interventi in progetto.

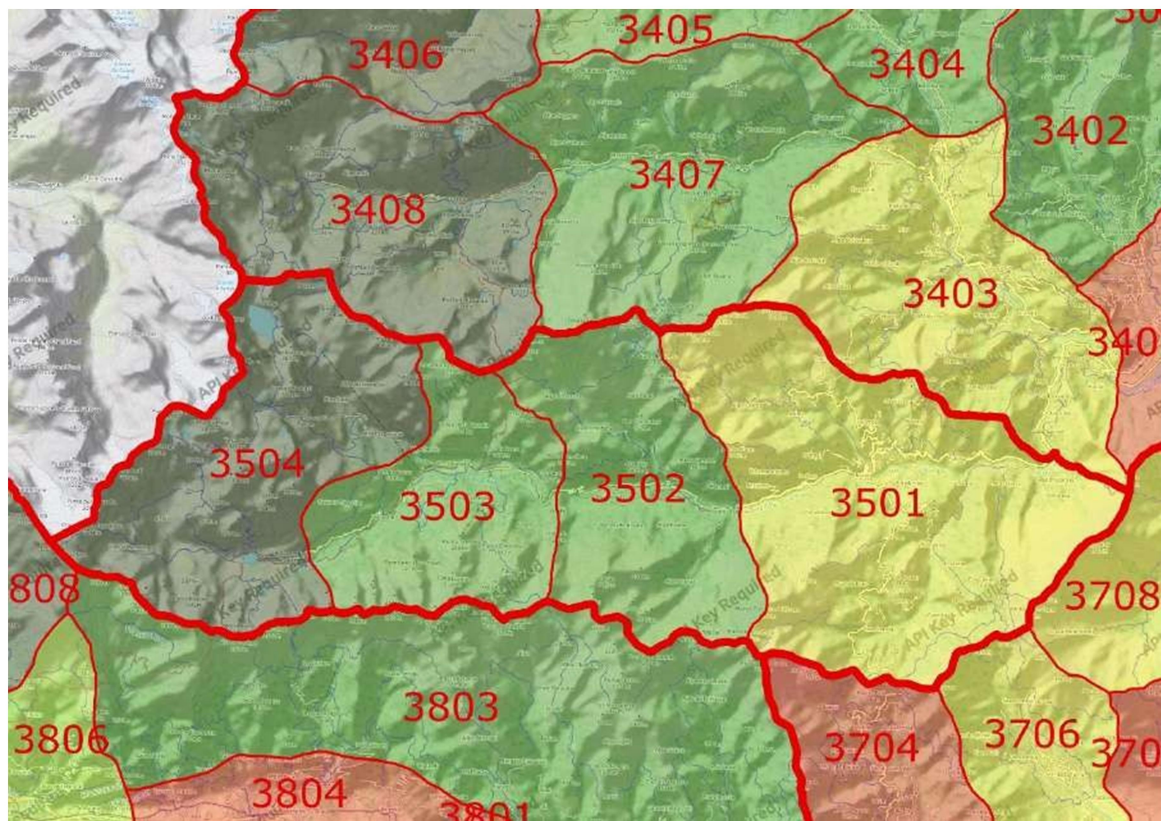


Figura 4 Piano Paesaggistico Regionale - Ambiti ed Unità di Paesaggio

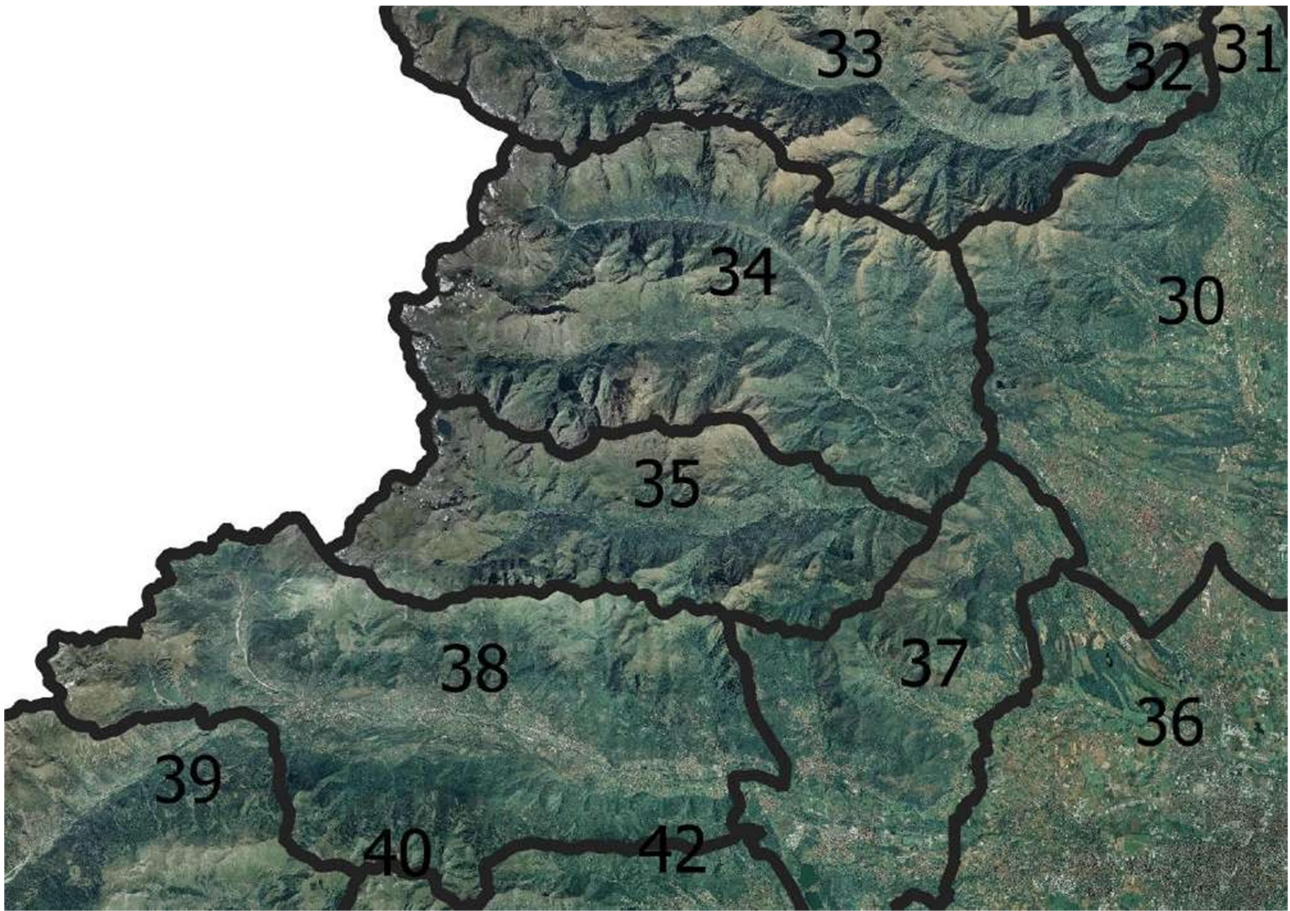


Figura 5 Ambito 35 del PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale fornisce gli elementi di pianificazione paesistica e gli indirizzi strategici, utili per inquadrare le scelte delle opere in progetto. L'area di intervento ricade nell'ambito n° 35 con tipologia di unità di paesaggio naturale/rurale o media rilevanza o integrità, caratterizzata dalla compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Per l'ambito di paesaggio numero 35 "Valle di Viù", il Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi e linee di azione.

Data la relativa vicinanza all'area metropolitana sembra possibile e opportuno incrementare la frequentazione turistica, oggi soprattutto legata al turismo familiare giornaliero e ridotto al periodo estivo, orientandola verso la fruizione della natura e dell'escursionismo, anche intervenendo sulle attrezzature e sul patrimonio già disponibile, con:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti la vallata (stradalità, metallurgia, produzione idroelettrica);
- interventi di riqualificazione dell'area della conca di Viù, coinvolta da disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento (spazi pubblici, qualità dei margini).

Per gli aspetti rurali è opportuno prospettare iniziative per:

- migliorare l'assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale e dei relativi paesaggi;
- promuovere la gestione attiva e polifunzionale dei boschi, reinserendo le conifere spontanee in alta valle, recuperando e mantenendo le radure e i piccoli tramuti montani.

Secondo il PPR l'area d'intervento è vincolata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 e s.m.i. per le seguenti componenti:

Art. 13 Aree di montagna.

L'intervento ricade nelle aree di montagna.

Il Ppr riconosce quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema – come delimitato nella Tavola P4 – ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.

Per quanto riguarda il comma 12 delle Norme di Attuazione del PPR, rientra nella fascia di crinale montano secondario il tratto terminale della linea a fune con relativa stazione di rinvio-ancoraggio, il cui riposizionamento è stato rivalutato rispetto alla situazione preesistente proprio per diminuire l'impatto visivo (la vecchia stazione sorgeva esattamente sul crinale). Pertanto è possibile affermare che la nuova sciovvia rientri nella casistica "fatti salvi gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;"

prevista dalla lettera c del comma 12 del paragrafo 13 delle norme di attuazione del PPR.

Art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi

L'intervento ricade in territori coperti da foreste e da boschi. Il progetto è stato redatto nel rispetto delle disposizioni della L.R. 4/2009 e secondo quanto disciplinato dal Regolamento.

Art. 19 Aree rurali di elevata biopermeabilità

L'area di intervento in base alla Tavola P4. "Componenti naturalistico ambientali" individua la presenza di praterie, prato-pascoli, cespuglieti.

Art. 32 Aree RURALI DI SPECIFICO INTERESSE PAESAGGISTICO

Il progetto di nuova sciovvia si pone "in riduzione" rispetto al vecchio impianto, poiché diminuisce la lunghezza della connessa pista di discesa (rinaturando il tratto dismesso) e aumenta gli elementi di compatibilità visivo-percettiva con il contesto montano, modificando sia il posizionamento di pali e stazioni che il loro aspetto.

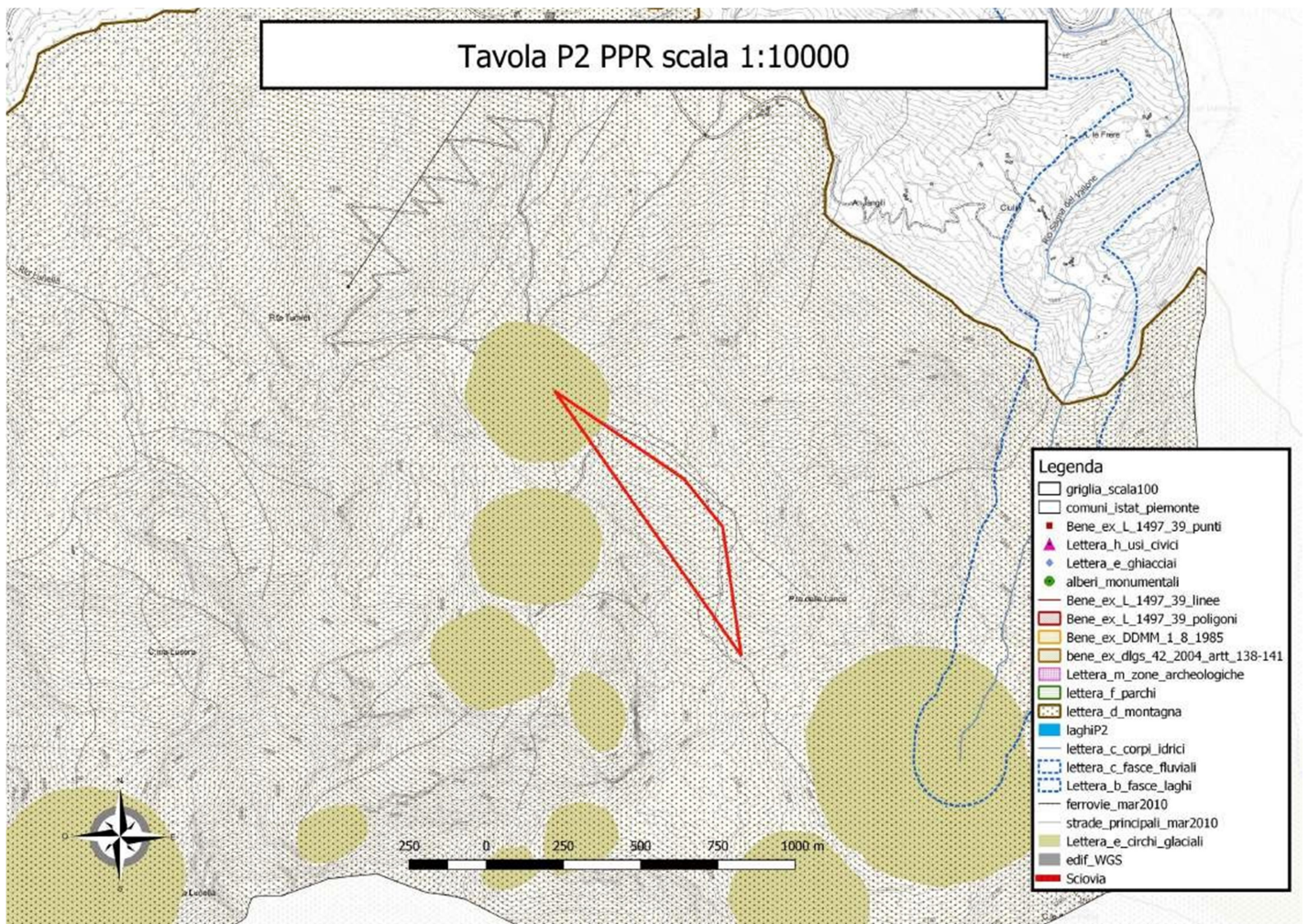
Art 33 Luoghi ed elementi identitari

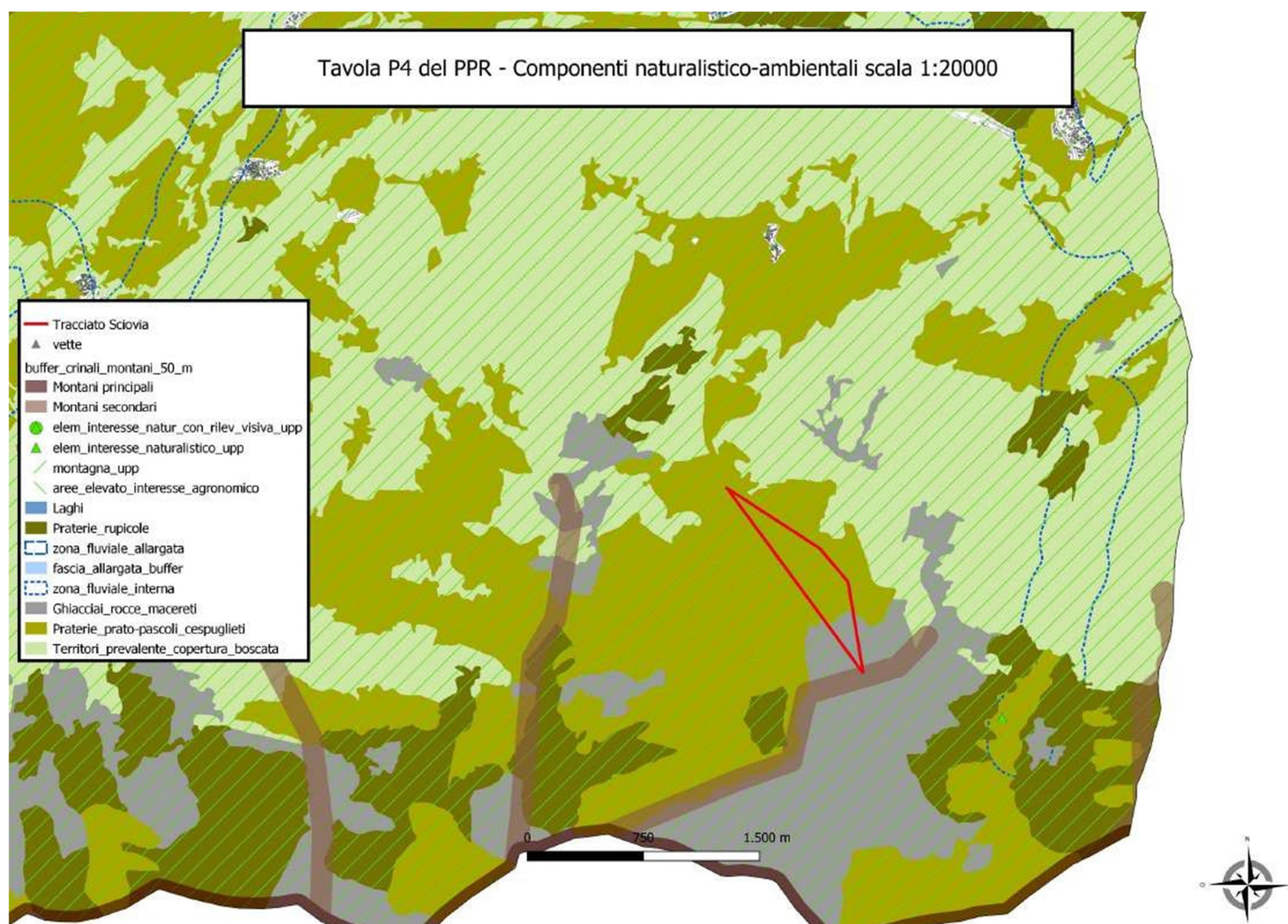
Le zone gravate da usi civici: A corredo del progetto è stata avviata la procedura prevista dall'art. 10 della LR 29/2009 per il mutamento di destinazione dell'uso civico. Ciò non sgrava e non sdemanializza in alcun modo il bene, ma autorizza un diverso utilizzo dei luoghi per un dato periodo, al termine del quale ci deve essere il ripristino all'utilizzo agrosilvo-pastorale.

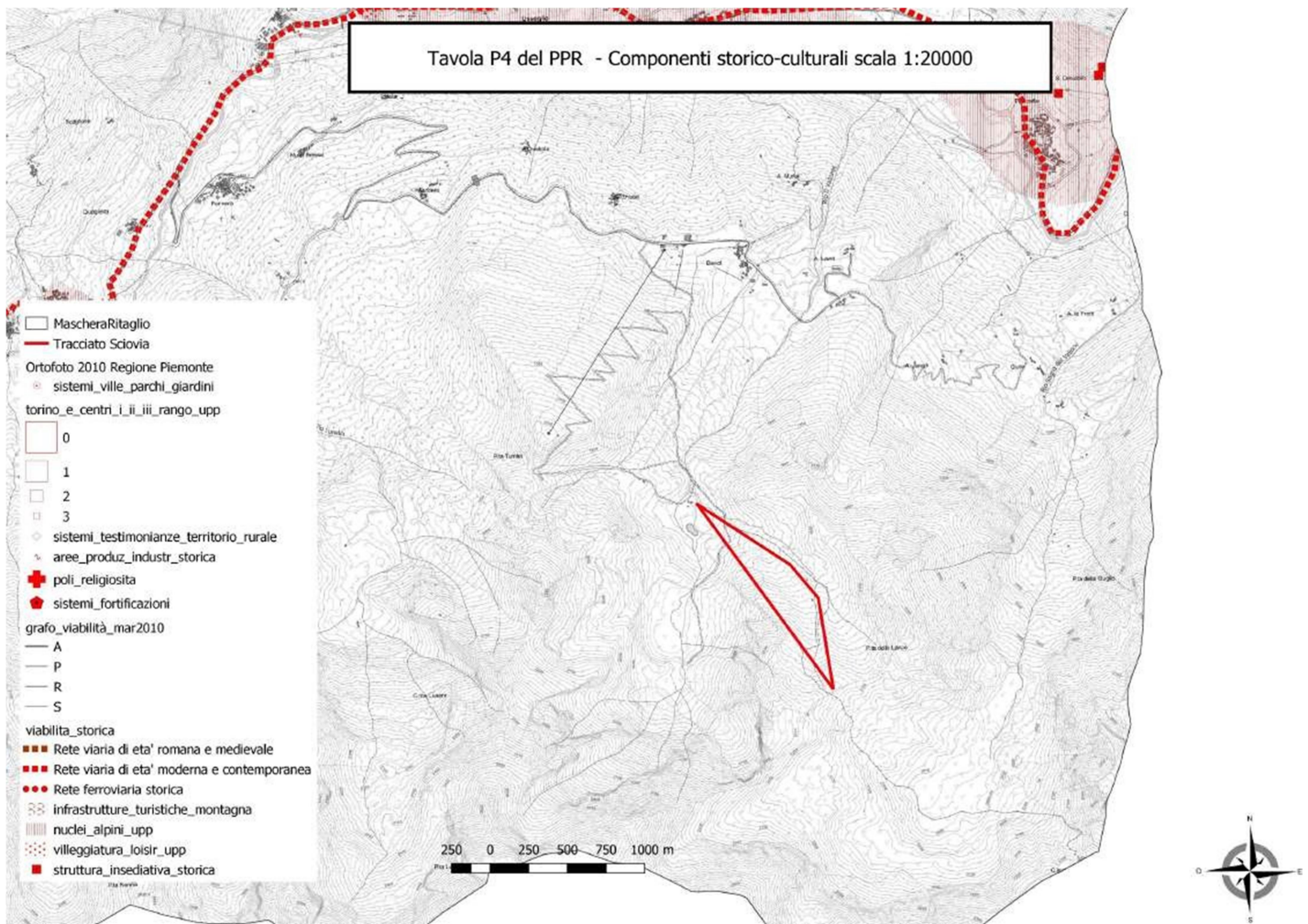
Art 42 Rete di connessione naturalistica

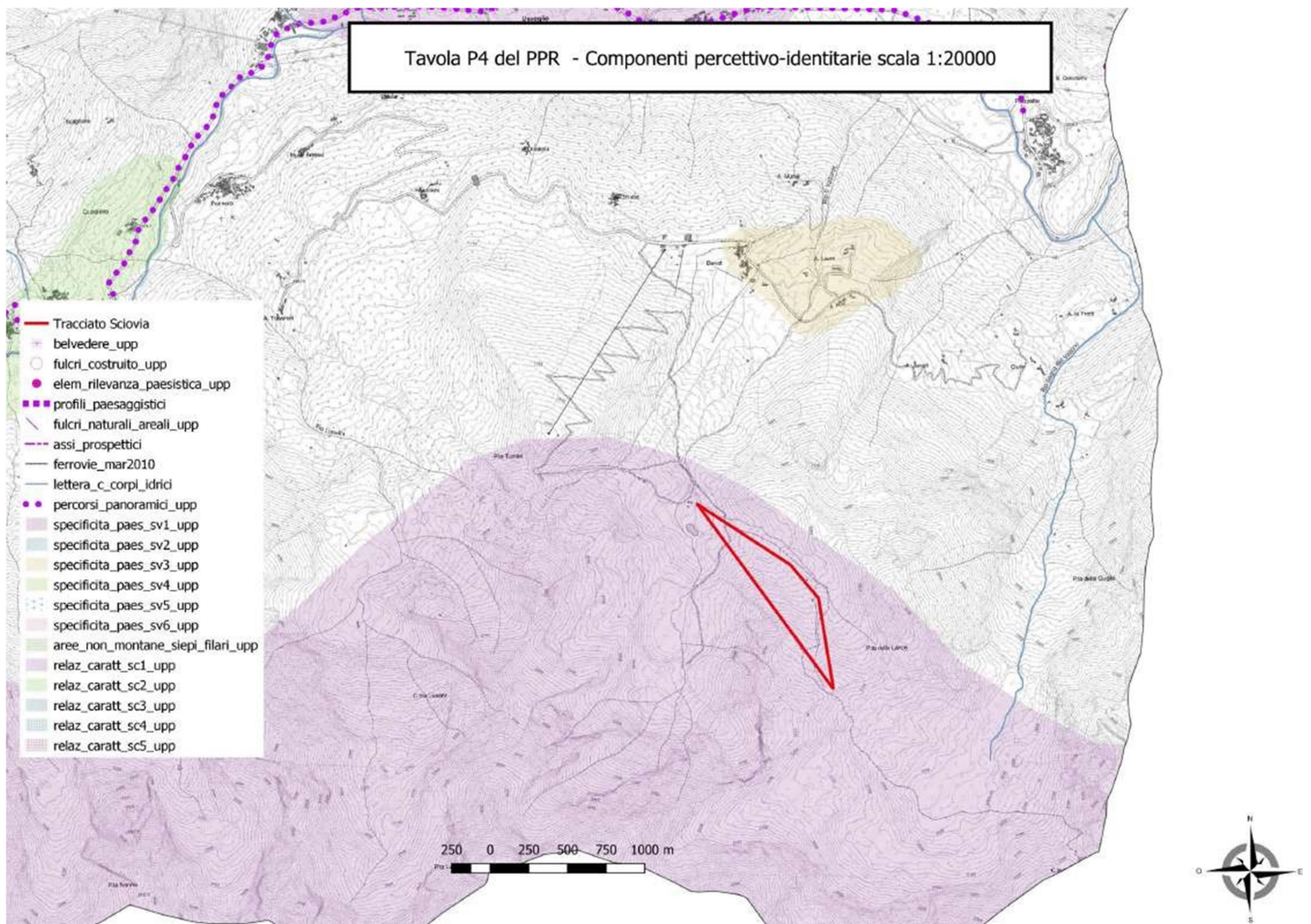
Gli interventi previsti dal progetto non sono in grado di modificare la funzionalità ecologica dei luoghi né l'assetto paesaggistico, anzi consentono un minore impatto della nuova infrastruttura rispetto alla precedente e includono il recupero di porzioni di territorio dismesso.

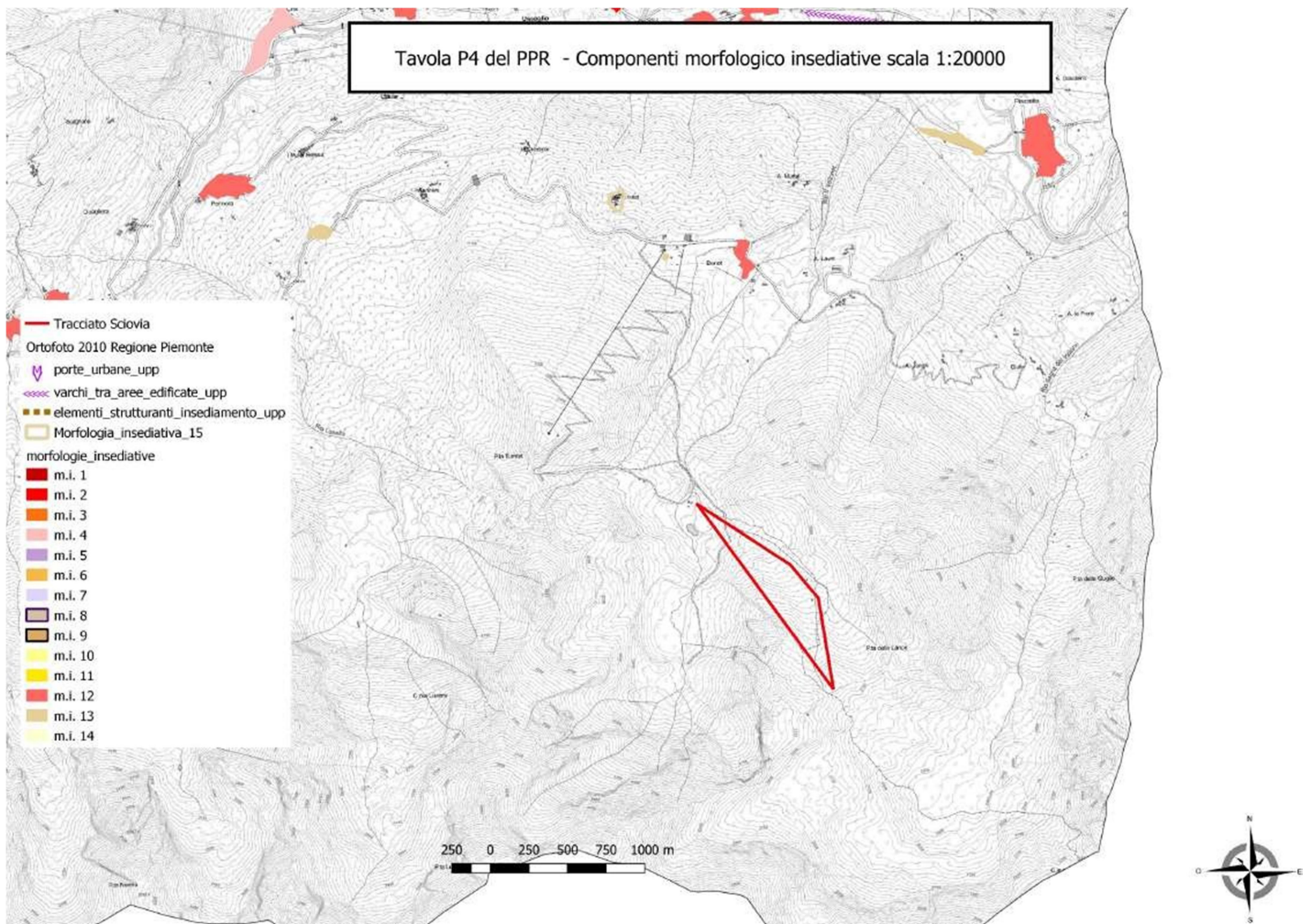
Per il territorio delle Alti Valli di Lanzo sussiste inoltre dichiarazione di notevole interesse (DM 01/08/1985 Galassino)

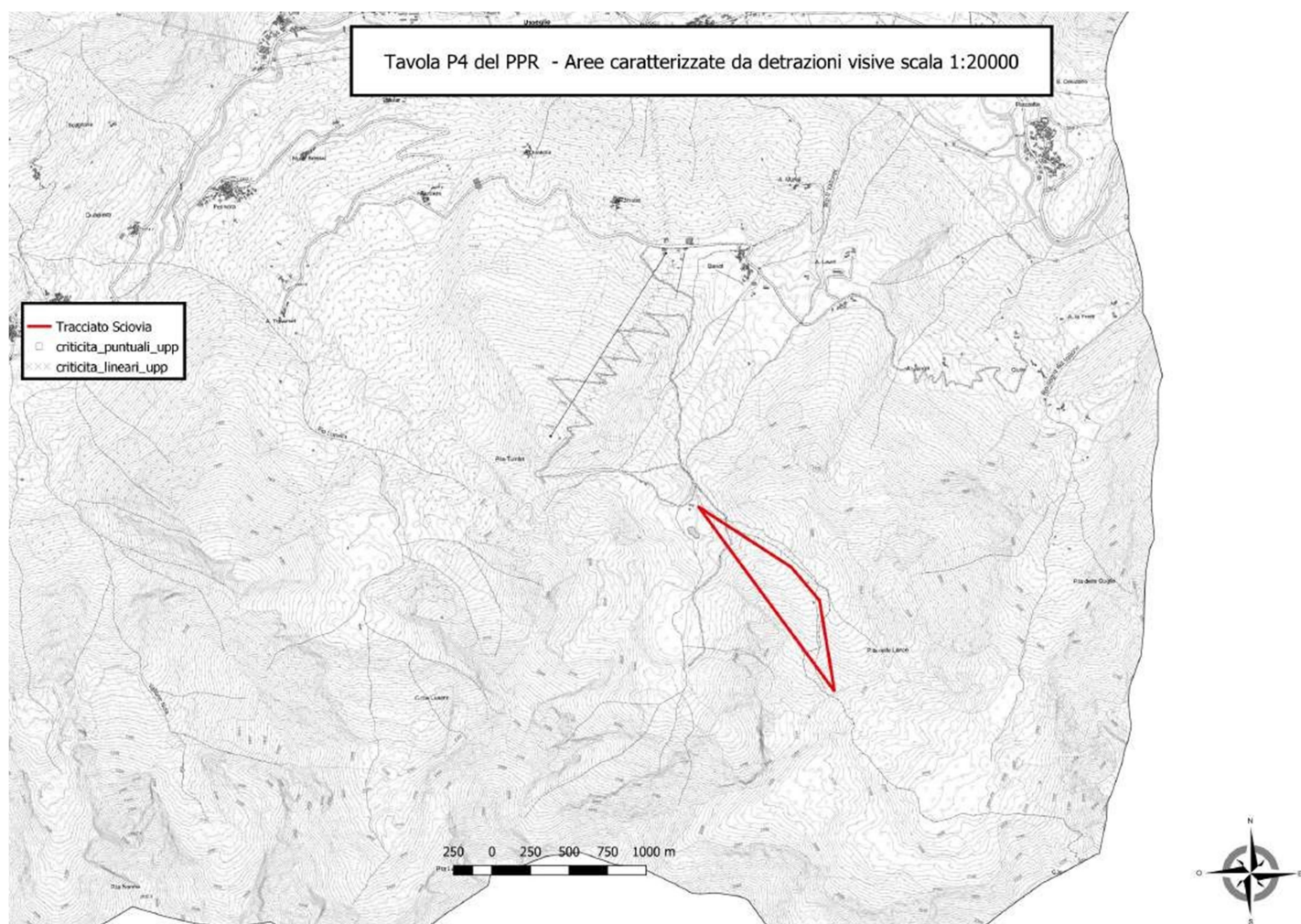












2.8 PIANO FORESTALE TERRITORIALE (PFT)

Le formazioni vegetali osservate nell'area adiacente l'opera, sono state distinte secondo la classificazione dei tipi forestali del Piemonte, messa a punto dall'I.P.L.A. nell'ambito della Pianificazione Forestale attraverso la redazione dei Piani Forestali Territoriali, e secondo la classificazione degli ambienti individuata dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE in Piemonte.

Il Comune di Usseglio non risulta dotato di Piano di Assestamento Forestale relativo alle proprietà silvo-pastorali comunali.

Nel corso degli anni 2000/2001 è stato redatto, con finanziamento della Regione Piemonte e coordinamento tecnico dell'IPLA, il Piano Territoriale Forestale relativo al territorio delle Valli di Lanzo.

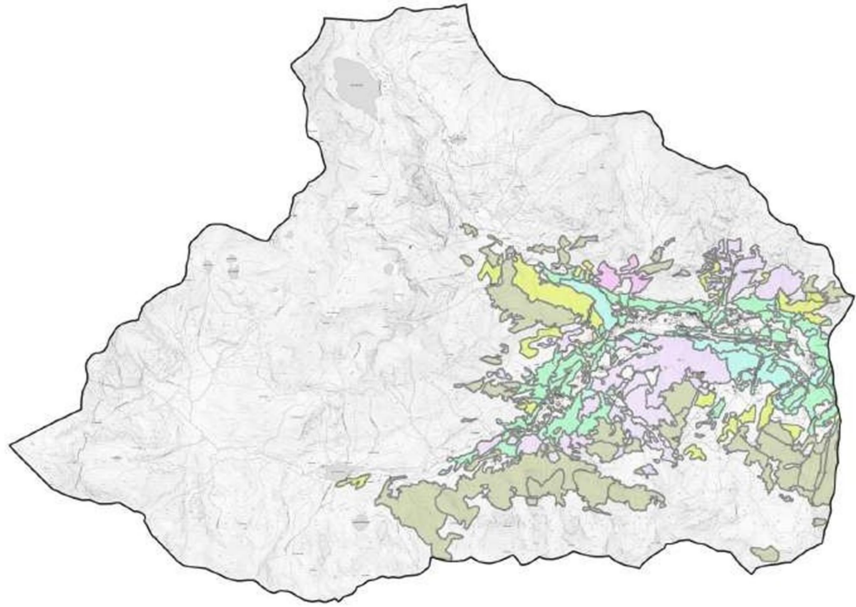
La posizione geografica e il clima della Valle di Viù hanno avuto un'importanza notevole nello sviluppo di quelle peculiarità che oggi ne fanno un territorio così vario ed interessante anche dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Come è possibile riscontrare dalla carta dei tipi forestali, la zona oggetto di intervento appare priva di vegetazione arborea.

Dall'estratto della carta d'uso del suolo si può osservare che le aree oggetto di intervento interessano parzialmente un popolamento riconducibile alla categoria dei "Cespuglieti montani e subalpini", delle "Praterie" e delle "Rocce, macereti e ghiacciai".

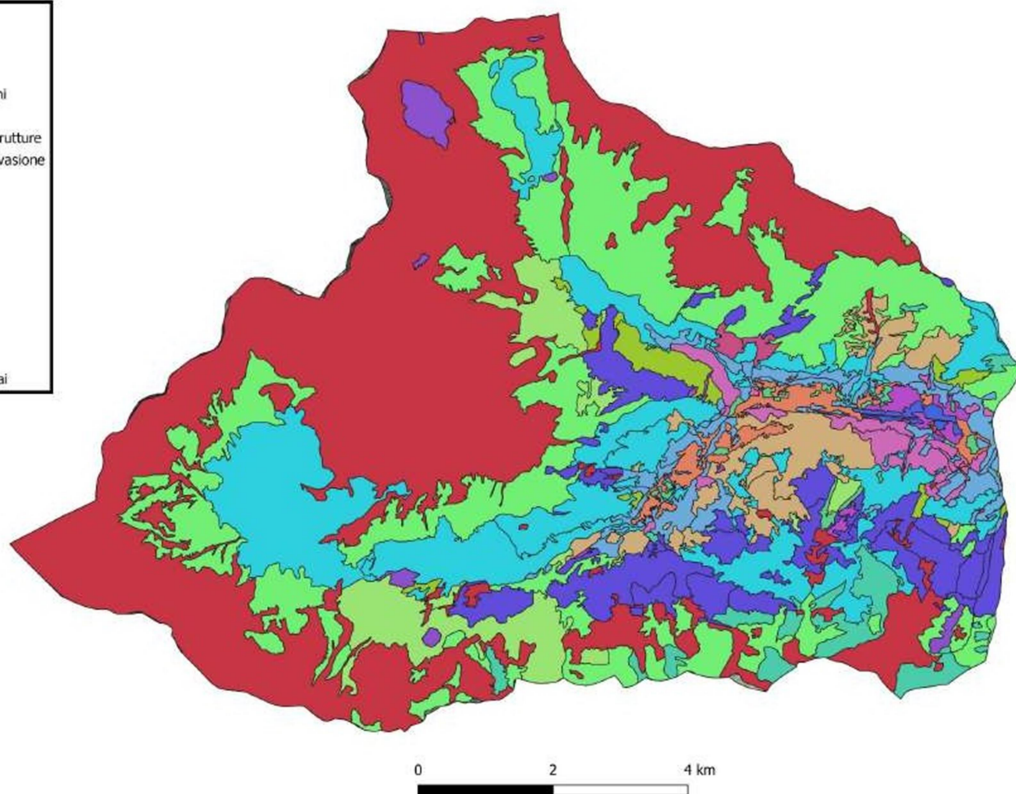


Figura 6 Classi di uso del suolo del comune di Usseglio



Carta Uso del Suolo Scala 1:50000

Uso del Suolo	
	Acero-tiglio-frassinetti
	Acque
	Alneti planiziali e montani
	Arbusteti subalpini
	Aree urbanizzate, infrastrutture
	Boscaglie pioniere e d'invasione
	Cespuglieti
	Cespuglieti pascolabili
	Faggete
	Lariceti e cembrette
	Praterie
	Praterie non utilizzate
	Praterie rupicole
	Prato-pascoli
	Rimboschimenti
	Rocce, macereti, ghiacciai



3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA

3.1 COMPONENTE PERCETTIVA

L'area risulta appartenere ad un contesto paesaggistico caratterizzato spiccatamente da una fitta rete di piste da sci alternate ad aree boscate di conifere prevalentemente destinate al pascolo e al taglio.

Le opere risultano interferire, dal punto di vista visivo, direttamente su un'area al quanto ristretta ed osservabile da alcuni limitati punti panoramici dal fondovalle di Usseglio.

La tipologia dell'opera però, non determinerà cambiamenti apprezzabili.

La zona risulta appartenere ad una componente paesaggistica a duplice attitudine: nel periodo di innevamento il sito di intervento è parte del terreno per l'esercizio degli sport invernali mentre durante i mesi estivi è sfruttata dai ciclisti ed escursionisti.

La pista è raggiungibile nel periodo invernale dalla seggiovia adiacente inoltre essendo adiacente al parcheggio e alla strada provinciale è direttamente visibile da questi punti.

Dal punto di vista infrastrutturale gli edifici presenti sono riferibili non soltanto agli impianti di risalita ma anche ad edifici residenziali rurali e servizi di ristorazione legati al turismo estivo – invernale.

L'area risulta appartenere ad un contesto paesaggistico caratterizzato spiccatamente da una fitta rete di piste da sci alternate ad aree boscate di conifere prevalentemente destinate al pascolo e al taglio.

La nuova sciovvia avrà inizio a quota 1850 m.s.l.m. fino a 2203 m.s.l.m.

La tipologia dell'opera di installazione della sciovvia non determinerà nessuna riduzione della vegetazione arborea perché interesserà esclusivamente formazioni prato-pascolive.

3.2 COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE

Il Comune di **Usseglio**, si colloca nel tratto terminale della valle di Viù la più meridionale delle tre valli di Lanzo, confina con il territorio francese ad ovest, la val d'Ala a nord e la valle di Susa a sud; con l'unica strada di collegamento rappresentata dalla SP 32 che porta a valle verso Germagnano.

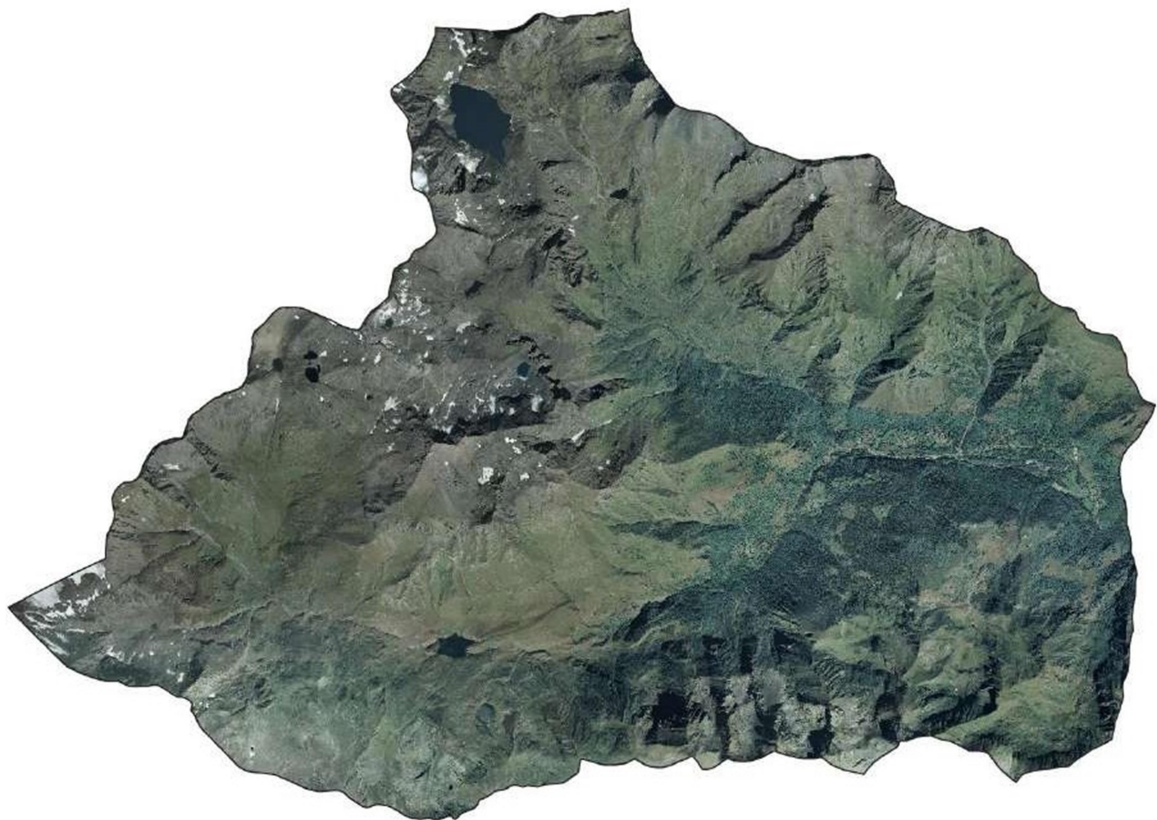


Figura 7 Il comune di Usseglio

Adagiato in un'ampia conca verdeggiante solcata dalla Stura e circondata da imponenti rilievi montuosi, Usseglio, anticamente chiamato Uscelli, viene citato in documenti medievali come Uxeillo o Uxellis, termine di origine celtica, nel significato di monte alto. Un'altra ipotesi identifica Usseglio con Ocelum, località indicata dagli storici romani come località di confine con la Gallia Cisalpina.

Testimonianza della presenza romana sono i diversi reperti rinvenuti nella zona e la collocazione in posizione strategica dell'agglomerato lungo strada che, attraverso i passi alpini dell'Autaret e dell'Arnas, consentiva di raggiungere le Gallie. Nel secolo XII questo territorio fece parte dei domini del vescovo di Torino, che nel 1168 lo concesse in enfiteusi all'abbazia di San Giacomo di Stura. Nel 1266 il feudo passò ai Visconti di Baratonina. La storia di Usseglio seguì le sorti della Castellania di Lanzo e vide l'alternarsi della giurisdizione di una serie di famiglie quali i Provana, gli Arcour e i Gastaldo. All'inizio del secolo XX divenne un importante centro di villeggiatura della nobiltà torinese. Figura di rilievo è quella del conte Luigi Cibrario (1802-1870) che venne nominato Senatore del Regno d'Italia nel 1848 e che ricoprì elevate cariche pubbliche.

Simbolo del paese è l'antico Complesso parrocchiale, edificato tra l'XI/XII secolo e il XVIII proprio al centro del piano di Usseglio e di recente restaurato: è un insieme di edifici religiosi e civili (chiesa, campanile romanico, cappella cimiteriale o Confraternita, abitazione del Parroco, ala del mercato, municipio, scuola), raggruppati intorno alla piazzetta Luigi Cibrario, un tempo il cimitero del paese.

La chiesa ora è sede di mostre prestigiose, di convegni e di concerti, il vecchio municipio ospita il Museo civico Tazzetti.

Si sono festeggiati nel 2011 i 100 anni dall'inizio della costruzione della Chiesa nuova, grandioso edificio neobarocco che per varie traversie fu inaugurato solo nel 1971.

La villa del Conte Luigi Cibrario (1802-1870) di nobile famiglia ussegliense, storico e politico di Casa Savoia, più volte Ministro del Regno di Sardegna, fa bella mostra di sé al centro del paese, con la sua torretta signorile e la scritta Cogitavi dies antiquos (studiai i tempi antichi). A lui è intitolata la via Cibrario di Torino.

Sull'onda della moda dell'alpinismo tra fine '800 e inizio '900, iniziò la villeggiatura in valle e trasformò alcuni pastori e cacciatori esperti di montagna in guide alpine patentate dal CAI. Dopo l'apertura nel 1896 della strada carrozzabile, si costruirono ville signorili e grandi alberghi in stile Liberty, alcuni ancora aperti e ristrutturati con cura mantenendo le caratteristiche di inizio secolo.

Nel piccolo cimitero del paese è sepolto il pittore Cesare Ferro (1880-1934), di famiglia ussegliense, direttore per alcuni anni dell'Accademia Albertina di Torino, ritrattista dell'alta borghesia torinese, ma anche di personaggi e paesaggi del paese durante i suoi soggiorni estivi con la famiglia nei primi decenni del '900. Per ben due volte fu chiamato a Bangkok

in Thailandia dal re Rama V per affrescare le ville reali. Nella cappella cimiteriale è stato posto un suo affresco, Le tre Marie, particolare di una sua Deposizione presente nel Duomo di Torino.

3.3 COMPONENTE NATURALE

3.3.1 GEOMORFOLOGIA

Dal punto di vista geologico il basamento roccioso nel quale rientra l'area in esame, compresa nel settore alpino di passaggio tra Alpi Cozie e Alpi Graie, è costituito dal *Complesso dei Calcescisti e Pietre verdi* costituenti la Zona Piemontese.

La zona oggetto di studio ricade nell'ambito di quella parete del territorio di Usseglio dove le pareti laterali e la parte del territorio a quota più alta sono caratterizzate da affioramenti essenzialmente di rocce ofiolitiche (prasiniti, calcescisti e serpentiniti) con una morfologia di tipo glaciale rappresentata da dossi montonati, rocce levigate ed arrotondate dall'azione esarante del ghiacciaio quaternario. Il diverso grado di resistenza alla degradazione degli atmosferici ha variato l'aspetto dei versanti per cui si riscontrano pareti subverticali e pendii acclivi in corrispondenza di affioramenti di rocce Ofiolitiche massicce mentre dove affiorano litotipi più scistosi, più friabili delle precedenti, si notano sfasciumi detritici, detriti di falda e pendii meno accentuati.

Per la conduzione dello specifico studio è stata consultata la letteratura scientifico-tecnica disponibile.

La Carta geologica Foglio n°55 Susa della Carta Geologica d'Italia in scala 1/100.000, segnala in corrispondenza dell'area in studio la presenza di rocce riferibili alla "Serie a facies piemontese", calcescisti e serpentinoscisti, oltre alla presenza di depositi morenici wurmiani.

La carta geologica della Francia in scala 1/250.000 (Foglio NL 32-7 Annecy), individua nella zona di interesse, localizzata lungo il versante orografico destro della Stura di Viù, la presenza di materiali di natura metamorfica diversi (prasiniti e subordinati gabbri) relativi alle Pietre Verdi del Giurassico-Cretaceo afferenti alla Zona Piemontese s.l. .

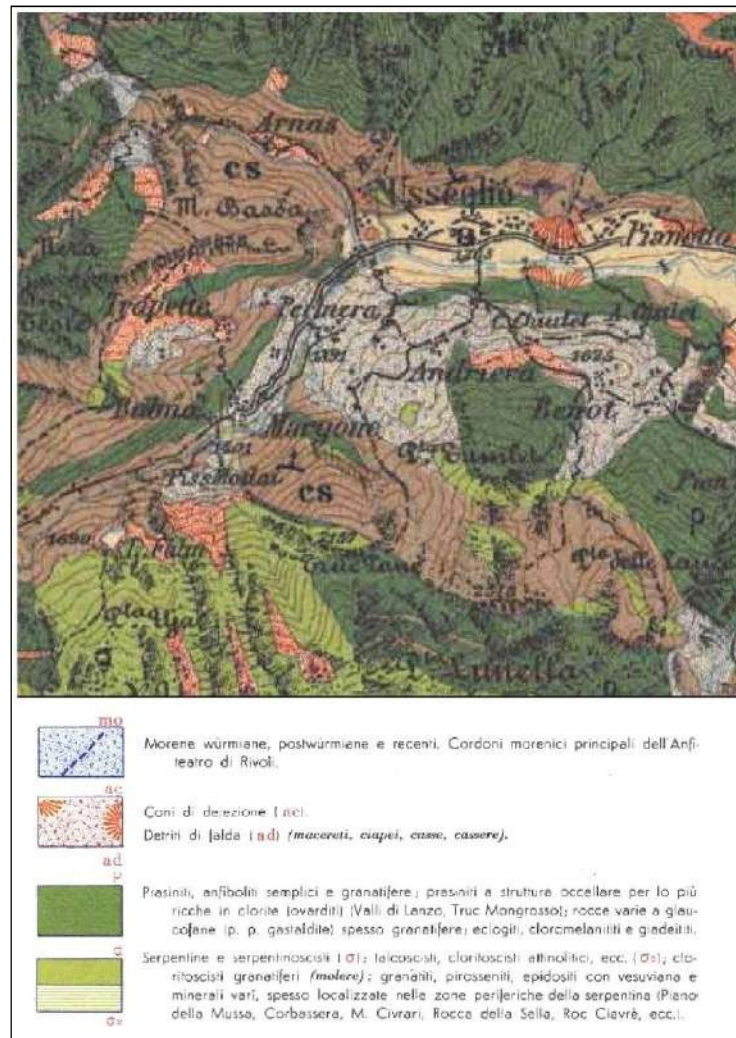
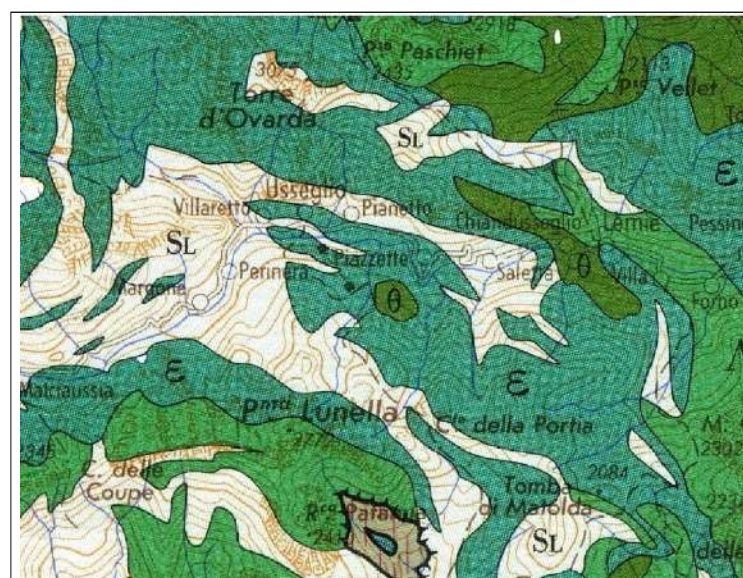


Figura 8 Stralcio della C.G.I. F°55-SusA



3.3.2 ECOLOGIA

Dal punto di vista ecologico si possono individuare principalmente due tipi di ambiente uno riferibile all'ecotono foresta-prato ed uno a quello delle aree di radura prativa. Quest'ultima pur corrispondendo con la pista da sci vera e propria presenta una componente vegetale che sebbene sfruttata dal passaggio degli sciatori con azioni di calpestio e compattamento non risulta assolutamente impoverita né come numero di specie presenti né come copertura al suolo, se non nelle porzioni centrali della pista saltuariamente utilizzate nel periodo estivo dal transito di mezzi motorizzati. La porzione più a contatto con il bosco è interessata dalla presenza sia di specie autoctone prato-pascolive, sia di specie erbacee tipiche "boschive".

L'articolazione degli elementi paesaggistici naturali (escludendo gli elementi storici ed infrastrutturali che hanno provocato una forte impronta antropica sul contesto quali insediamenti storici o infrastrutturali) può essere così riassunta:

- rocce articolate in creste e pareti
- macereti compatti o con dispersione di trovanti di varia dimensione più o meno interrati nel pascolo
- arbusteti di ontano verde con tratti di rodoreto-vaccinieto
- cotica pabulare compatta del pascolo e vegetazione discontinua dei macereti e delle aree con substrato minerale in evoluzione
- aree umide con caratteristiche di torbiera con vegetazione compatta di molinia cerulea. Queste aree di particolare interesse naturalistico sono situate l'una a monte del sito dove è localizzata una superficie lacustre il cui emissario, più a valle consente il rifornimento del bacino di innevamento, l'altra in corrispondenza della partenza della sciovvia del Vallone delle Lance.

3.3.3 VEGETAZIONE

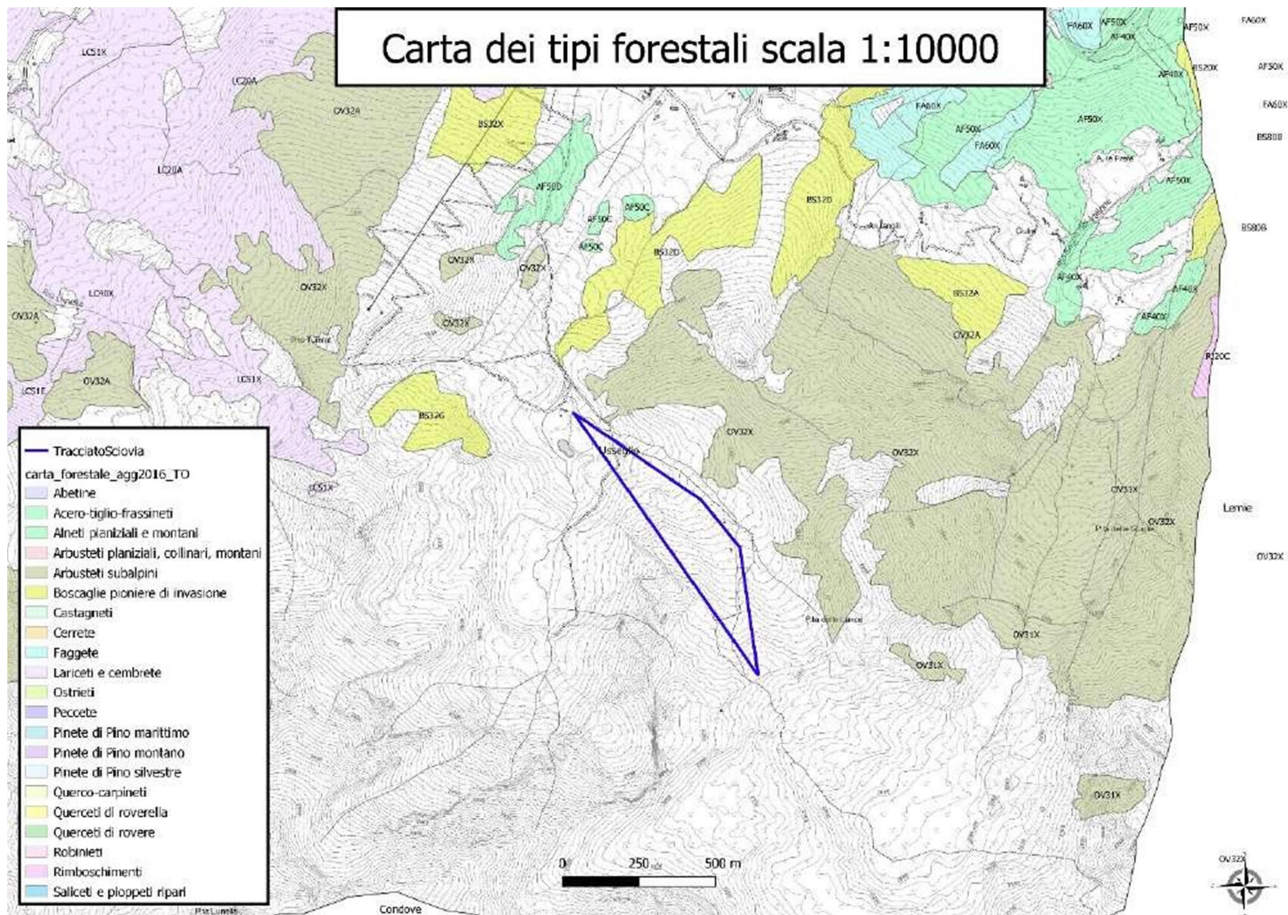


Figura 10 Carta forestale

Il progetto trova collocazione in una morfologia di alto versante in una fascia altimetrica compresa tra 1845 e 2203 metri s.l.m.

Lo strato vegetazionale arboreo risulta assente così come pure lo strato arbustivo.

La vegetazione risulta organizzata esclusivamente nel piano erbaceo con copertura continua con esclusione delle singole aree caratterizzata da trovanti in affioramento.

Le specie tipiche dello strato erbaceo sono quelle tipiche delle praterie alpine e della flora di colonizzazione dei macereti.

In generale la vegetazione del versante, partendo dalla quota 1624 mt fino alla quota 2071 mt è caratterizzata da formazioni differenziate che posso così sintetizzarsi:

- Nel primissimo tratto del versante fino a quota 1650 circa la vegetazione del versante è quella tipica del prato stabile polifita con filari di larice e acero montano.
- Da quota 1650 a quota 1900 la vegetazione è essenzialmente costituita da un arbusteto

climatico di ontano verde organizzato nello strato arbustivo con singoli esemplari di larice molto radi, residuali rispetto alla fase di colonizzazione del pascolo abbandonato.

Nell'alneto sono presenti aceri montani fino a quota 1700-1750 e sorbo degli uccellatori fino a quota 1900.

- Oltre quota 1900 l'alneto è rotto da chiazze e radure a rododendro e mirtillo.

Dal punto di vista della dinamica evolutiva trattasi di soprassuoli derivanti dalla colonizzazione di pascoli abbandonati ormai prossimi, specie alle quote medie-inferiori, alla fase climatica costituita dall'alneto di ontano verde.

Lo strato erbaceo in questo tratto è così articolato:

- nei prati stabili abbandonati di recente e non ancora colonizzati dominano popolamenti erbacei compatti estremamente ricchi e articolati ascrivibili alle associazioni dei prati falciati dell'orizzonte montano e sub alpino (*Trisetetum Flavescentis*)

- nelle aree interessate da piste di sci o da movimenti di terra legati all'esercizio dello sci, gli inerbimenti di antica data sono in una fase di transizione verso il *Trisetetum Flavescentis* per disseminazione naturale delle limitrofe aree prative; in quelle di recente inerbimento è presente uno strato erbaceo in parte artificiale derivante dall'impiego dei miscugli di sementi impiegati con graminacee (*Poa* spp, *Luzula* spp, *Festuca* spp, *Lolium* spp, ecc...) e leguminose (*Trifolium* spp, ecc...) e forme iniziali di colonizzazione con associazioni vegetali che fitosociologicamente appartengono alle forme di vegetazione dei coltivi abbandonati dell'orizzonte montano superiore *Xerantemo – Brometum squarrosi*, *Rumicetum Alpinum*.

Rispetto al grado di naturalità delle varie tipologie si ritiene di poter dire che trattasi di soprassuoli tutti in evoluzione verso formazioni naturaliformi dove i fattori condizionanti la piena rinaturalizzazione degli stessi è principalmente il pascolo estivo dei bovini limitatamente alle porzioni di lariceto pascolabile per giacitura e pendenza. Ritenendo che i soprassuoli più sono vicini al climax della stazione più garantiscono un elevato grado di biodiversità si può concludere che tutte le tipologie considerate, in evoluzione paraclimacica, hanno un interesse naturalistico alto e potenzialmente prezioso in quanto fasi intermedie di una positiva evoluzione in atto.

4 CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI

La sciovvia è del tipo monoposto a fune alta con traini di tipo progressivo e morsetti elastici di attacco alla fune di trazione.

I morsetti sono del tipo ad ammorsamento fisso, ma spostabili con facilità; la loro chiusura, essendo controllata da apposita molla, può essere eseguita in modo da assicurare una aderenza fune - morsetto prefissata e controllabile.

Il dispositivo di traino è del tipo a funicella di nylon: la funicella si avvolge automaticamente su un raccoglitore per effetto di una molla a spirale piana. L'estrazione della funicella dal raccoglitore si ottiene applicando uno sforzo sufficiente a vincere la reazione della molla e l'effetto frenante dell'apposito dispositivo antistrappo che assicura la caratteristica di "progressività" al traino.

La progettazione dell'impianto viene eseguita secondo le norme tecniche per le sciovvie previste dal D.D. n. 337 del 16/11/2012.

La fune traente Ø22 mm è del tipo "Redmond 619" a 114 fili + a.t.; la fune tenditrice Ø16 mm è del tipo EN 12385-4 a 216 fili + a.t.

La puleggia motrice è a sbalzo sottostante l'argano: la fune è guidata all'ingresso e all'uscita della puleggia da un rullo guidafune isolato prima, e successivamente dalla rulliera di avanzamento a 6 rulli in ritenuta.

Il motore è a corrente continua con potenza pari a 120 kW. Il riduttore è un ortogonale tristadio, idoneo per la potenza richiesta e provvisto del dispositivo di mantenimento in orizzontale della puleggia motrice in caso di cedimento dei cuscinetti.

Tra motore e riduttore, oltre ad una trasmissione cardanica è inserito il freno elettroidraulico agente in caso di mancanza di corrente e il dispositivo antiritorno previsto dalle norme per pendenze medie superiori al 25%.

La stazione motrice - tenditrice è situata a valle, con tenditore a gravità (contrappeso) in tiro diretto, pari a 12361 daN.

I sostegni di linea, nr.17 sul ramo salita (comprensivi dei sostegni ad angolo) e nr.5 sul ramo di ritorno traini, son del tipo a sezione quadrata con testata zoppa recante le rulliere di linea; saranno corredati dell'attrezzatura antinfortunistica prevista dalle norme vigenti.

Sono previsti tutti i dispositivi di comando, sicurezza e telecomunicazione in base alla normativa di cui al D.D. n. 337 del 16/11/2012.

L'impianto risponde totalmente alle norme regolamentari: di conseguenza non viene richiesta alcuna deroga al regolamento tecnico.

Non risultano inoltre attraversamenti, parallelismi od interferenze con altri mezzi di trasporto, linee elettriche e/o di telecomunicazione, strade od altri sottoservizi di interesse pubblico. E' invece da segnalare l'attraversamento, in due tratti, della pista di sci con il ramo di ritorno traini: il primo tratto tra la stazione di valle e il sostegno R1, il secondo tratto in prossimità della zona di sbarco a valle del sostegno 5. Trattasi della pista che dallo sgancio sciatori scende in sinistra orografica e sempre a sinistra del ramo salita e che inevitabilmente deve passare al di sotto del ramo di ritorno traini per permettere agli sciatori di raggiungere l'area di valle della sciovvia. Come si evince dal profilo longitudinale, i franchi minimi regolamentari sono garantiti.

La carpenteria metallica della linea funiviaria sarà interamente zincata (fusti, testate e falconi), mentre le stazioni di valle e di monte saranno verniciate di colore grigio RAL 7031 con pulegge verniciate di colore giallo RAL 1003.

Di seguito sono elencati, in tabella, i valori relativi ai movimenti terra:

Linea sciovvia	
Scavo	1634 m ³
Riporto	4966 m ³

Pista	
Scavo	4716 m ³
Riporto	1384 m ³

5 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

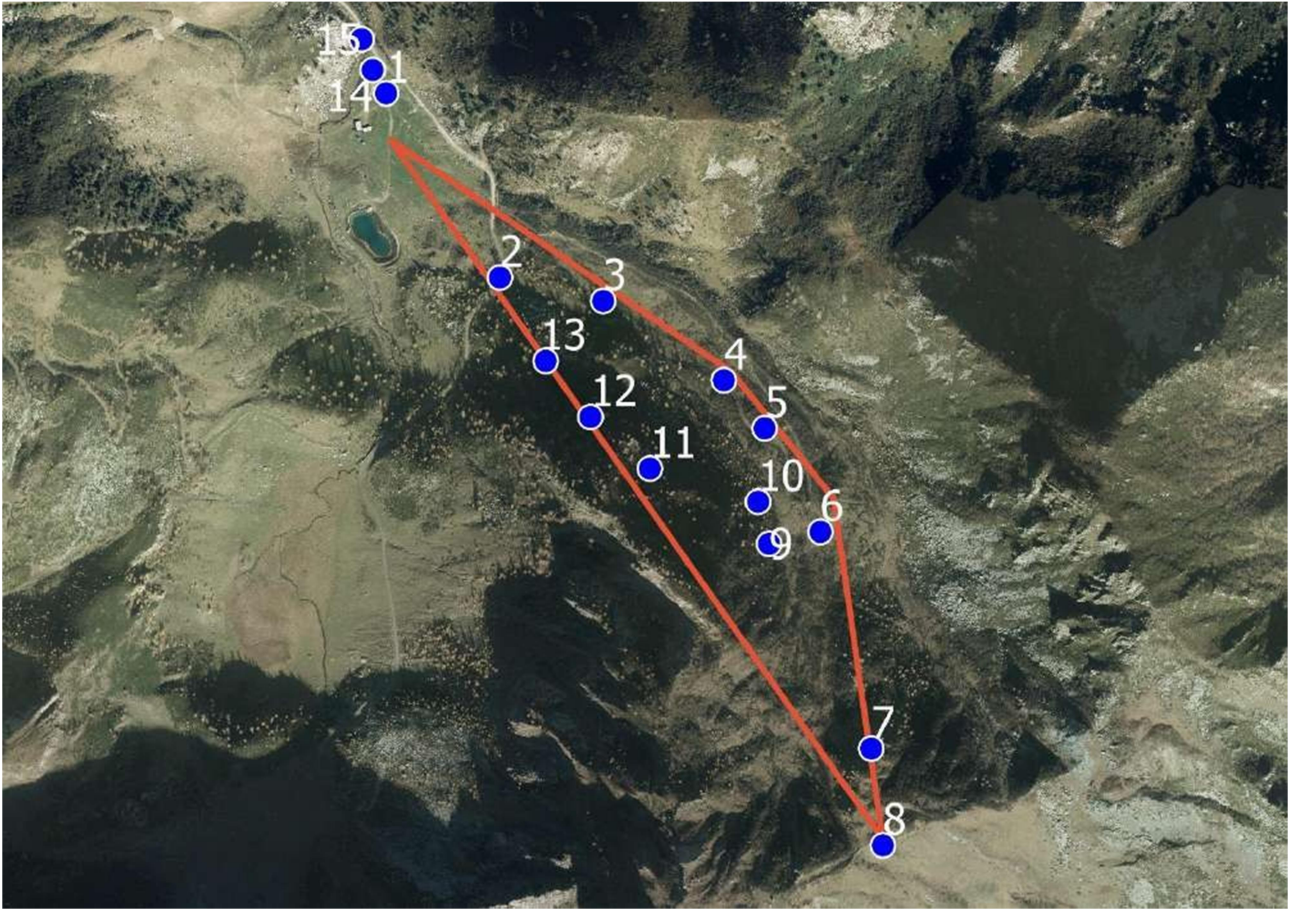


Figura 11 Disposizione dei punti di presa fotografici



Figura 12 Punto di presa fotografico 1

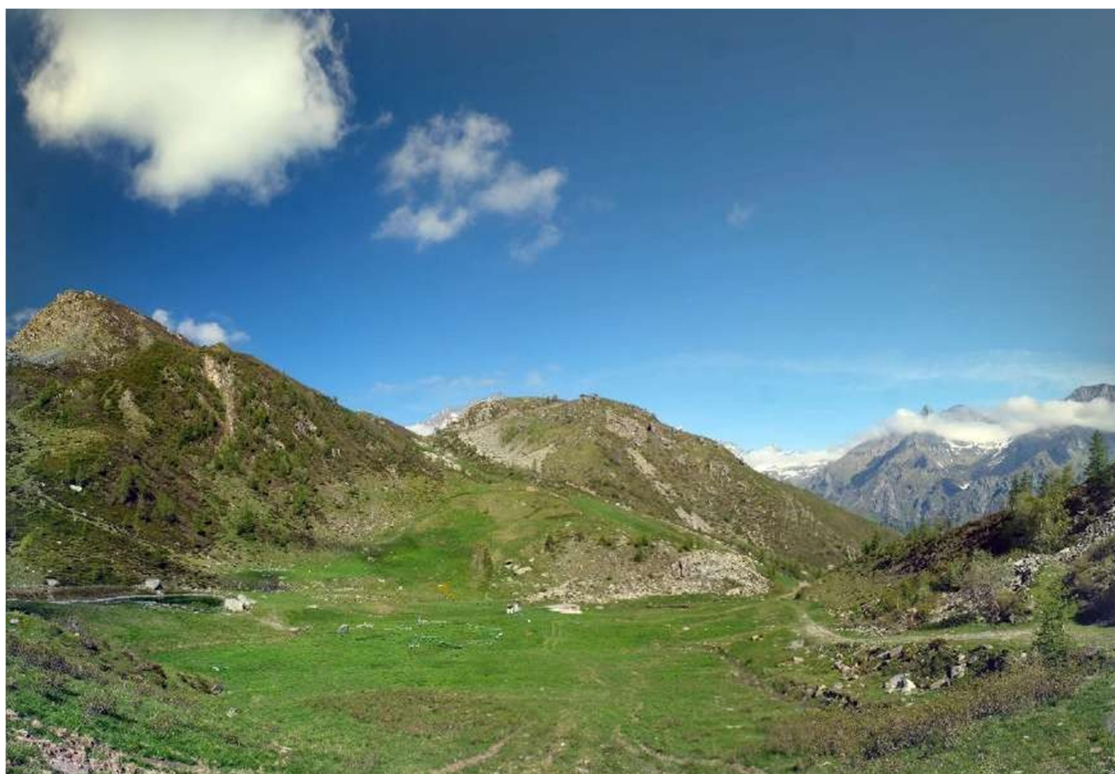


Figura 13 Punto di presa fotografico 2



Figura 14 Punto di presa fotografico 3



Figura 15 Punto di presa fotografico 4



Figura 16 Punto di presa fotografico 5



Figura 17 Punto di presa fotografico 6



Figura 18 Punto di presa fotografico 7



Figura 19 Punto di presa fotografico 8



Figura 20 Punto di presa fotografico 9



Figura 21 Punto di presa fotografico 10



Figura 22 Figura 21 Punto di presa fotografico 11



Figura 23 Punto di presa fotografico 12



Figura 24 Punto di presa fotografico 13



Figura 25 Punto di presa fotografico 14



Figura 26 Punto di presa fotografico 15

6 FOTOINSERIMENTI E RENDER



Figura 1 Render fotografico della stazione di arrivo



Figura 2 Render fotografico della linea



Figura 3 Render fotografico della linea



Figura 4 Immagine a sinistra: situazione attuale Immagine a destra: render fotografico



Figura 5 Immagine area di partenza fotoinserimento



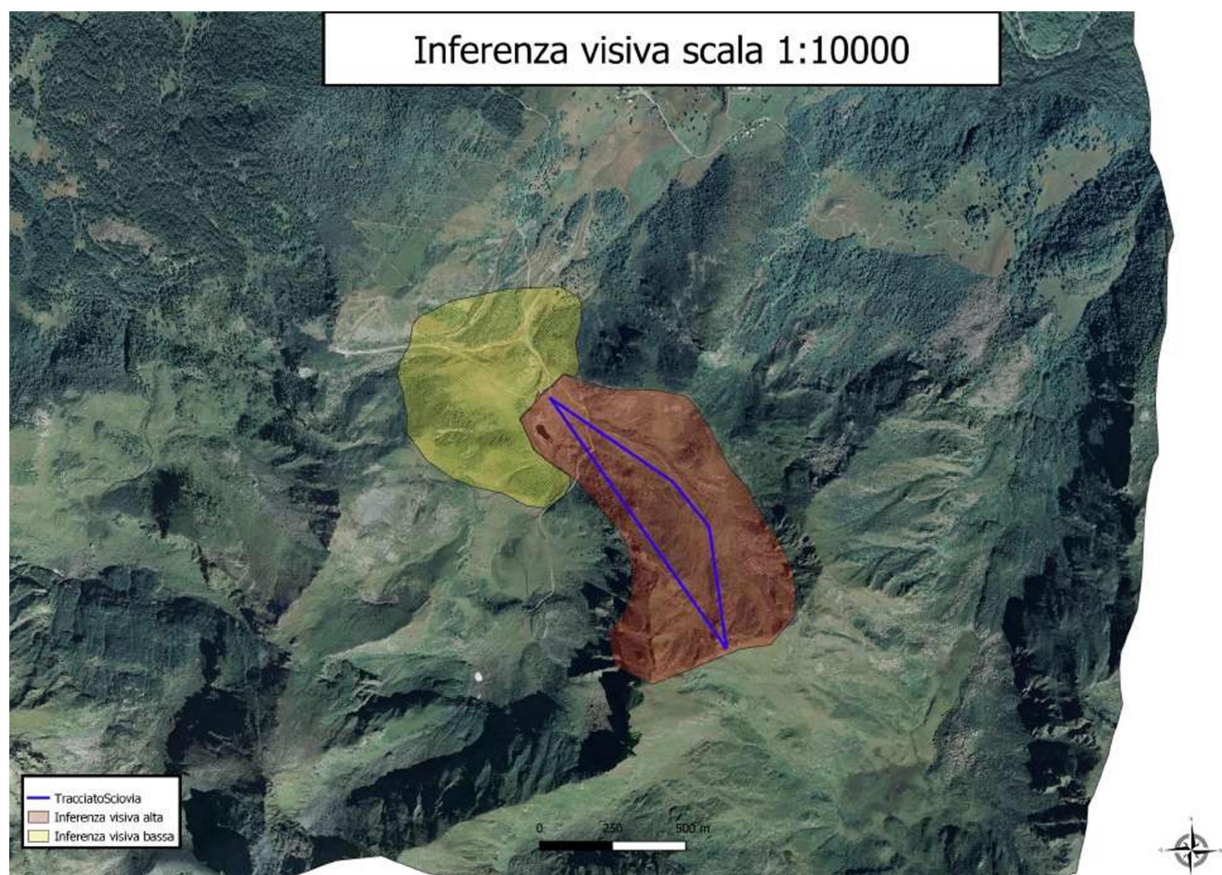
Figura 6 Immagine palo in curva tipo



Figura 7 Immagine render zona arrivo

7 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Nello schema seguente si riportano, le interferenze prevedibili con i principali elementi del paesaggio circostante in considerazione delle aree d'influenza visiva (cfr. carta allegata). Nei paragrafi successivi vengono riportate le analisi di approfondimento ritenute necessarie al fine di una corretta valutazione della compatibilità paesaggistica delle opere in progetto.



Caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area d'intervento	Descrizione sintetica delle interferenze	Approfondimenti della relazione paesaggistica
configurazioni e caratteri geomorfologici	Rimodellamento del terreno	SI
appartenenza a sistemi naturalistici di pregio (Parchi, Riserve Naturali, SIC)	Nessuna interferenza	NO
sistemi insediativi storici	Nessuna interferenza	NO
paesaggi agrari e forestali	Le opere sono realizzate in ambiente di prato – pascolo	SI
tessiture territoriali storiche	Nessuna interferenza	NO
appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale	Nessuna interferenza	NO
appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici	Visibilità da percorsi escursionistici di pregio	SI
appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica	Nessuna interferenza	NO

Figura 36 Fattori di impatto ed interferenze

Come si evince dall'esame della cartografia specifica l'intero contesto interessato dall'opera in progetto risulta non visibile dalla frazione Benot e dall'abitato di Usseglio per le caratteristiche morfologiche del sito.

Una certa visibilità è limitata alle zone situate a valle e a lato del sito; trattasi peraltro di zone di bassissima frequentazione antropica.

Soprattutto la zona non risulta visibile né è collegabile visivamente con la zona di maggior pregio paesaggistico che è quello della zona umida e lacustre posta a monte del sito e da essa visivamente molto separata dalla cresta est del monte Crestas.

7.1 PUNTI DI VISTA PANORAMICI



Figura 37 Punto di vista panoramico n°1

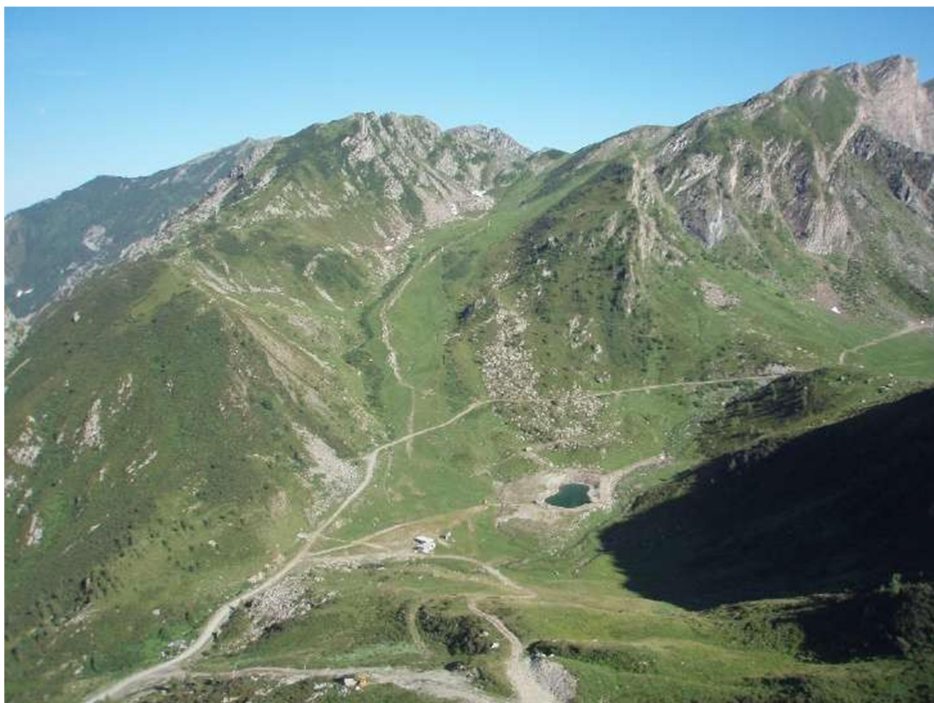


Figura 38 Punto di vista panoramico



Figura 39 Punto di vista panoramico

7.2 IMPATTI SUI CARATTERI GEOMORFOLOGICI

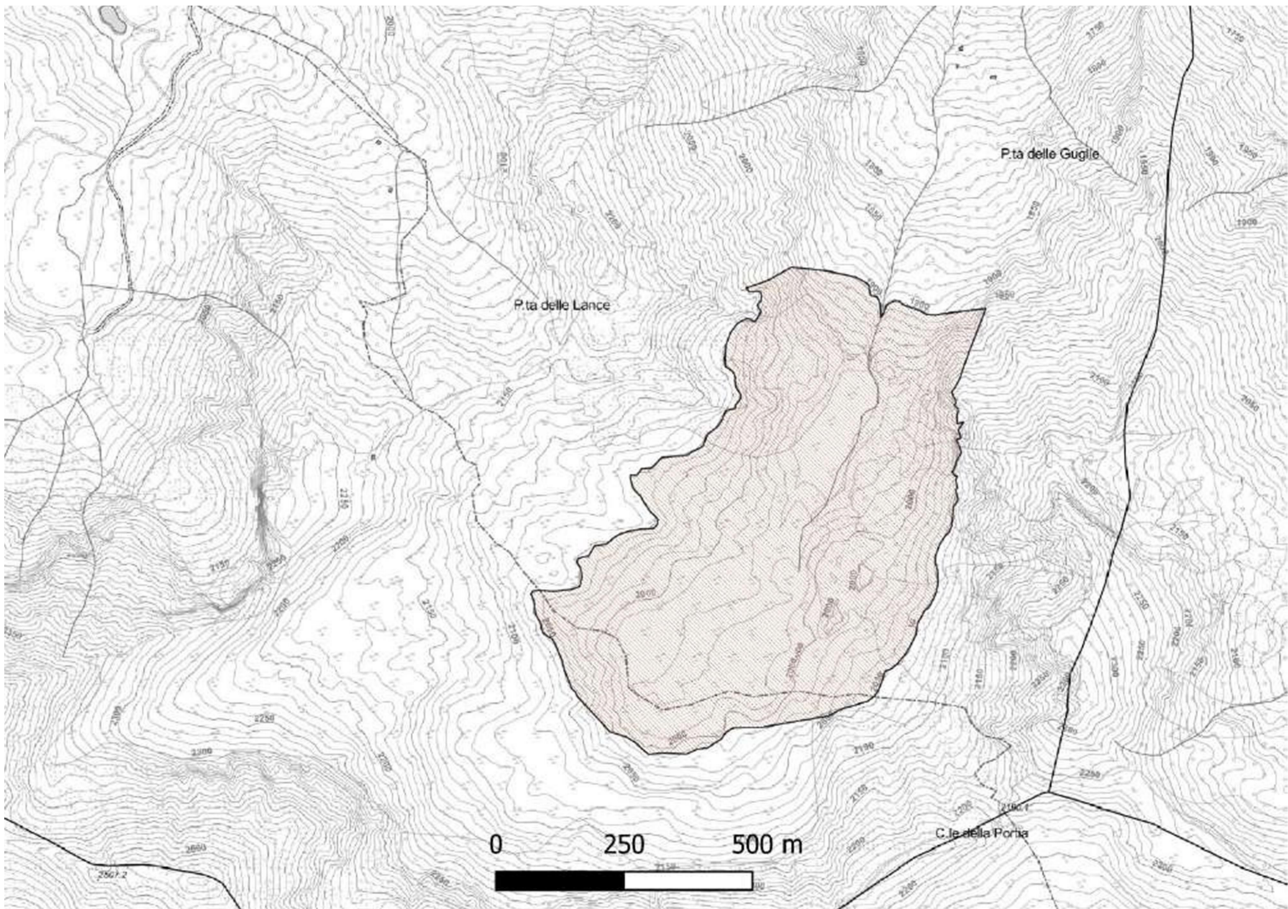
L'installazione della sciovvia non comporterà di per sé modificazioni significative sul contesto paesaggistico locale, se non in una fase iniziale quando il terreno movimentato non sarà ancora completamente rinverdito. Inoltre si dovrà avere cura di prendere opportune precauzioni durante i movimenti terra tali da ripristinare la copertura erbacea costituente il prato-pascolo rispettando la porzione superficiale di terreno attraverso l'accantonamento in fase di scavo dell'orizzonte organico presente (coltre organica di circa 15 cm) e la sua ridistribuzione sulla superficie lungo le aree movimentate.

7.3 PAESAGGI AGRARI E FORESTALI

Dal punto di vista strettamente paesaggistico gli interventi di realizzazione della sciovvia comporteranno sul territorio circostante una modifica pressoché impercettibile a livello percettivo.

Il tipo di destinazione d'uso dei suoli, che vede l'inserimento dell'opera in un territorio già fortemente interessato e connotato da questo tipo di utilizzo a scopi sportivi, rende accettabile il minimo impatto che l'opera potrà determinare.

7.4 SIR SAGNA DEL VALLONE



Il SIR IT1110074 "Sagna del Vallone" presenta una superficie di 49 ha.

Si tratta da una piana torbosa attraversata da un corso d'acqua.

La vegetazione presente è legata alle torbiere basse con una elevata serie di interessanti e rari elementi circumboreali e artico-alpini quali *Potentilla palustris* (L) Scop. specie indicate nella lista rossa regionale di prossima pubblicazione. Estremamente importante è anche la componente muscinale con la presenza di specie considerate estinte nella lista rossa italiana quali *Scorpidium turgescens* (T. Jens) Loeske, primo ritrovamento assoluto per le Alpi occidentali italiane.

Rilevanza nei confronti della sciovvia "Colle delle Lance"

Sebbene la stazione di arrivo della sciovvia Colle delle Lance in progetto sorgerà a breve distanza dai confini del SIR (550 metri circa) le caratteristiche morfologiche e ambientali non potrebbero essere più differenti. Mentre la Sagna del Vallone è caratterizzata dalla presenza di una torbiera pianeggiante che permette la presenza di alcune specie protette quali *Potentilla palustris*, il versante sul quale verrà realizzato l'intervento presenta una

pendenza e una tipologia di suolo (come è possibile vedere dal materiale fotografico presentato qui di seguito) tali da impedire il ristagno idrico e il perdurare di condizioni idromorfiche.

Da analisi vegetazionali speditive effettuate lungo il tracciato dell'intervento durante l'estate 2020 non è stata rilevata la presenza di *Potentilla palustris* o di *Scorpidium turgescens*.

7.5 IMPATTI SULLE ZONE AD USO CIVICO (art. 33 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale e art. 11 del Regolamento di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale).

Il Ppr riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all' articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, indicando nella Tavola P2 i comuni in cui ricadono; l'elenco dei comuni ove sono presenti usi civici è consultabile sul sito informatico della Regione.

Il Ppr assume come obiettivi prioritari per le aree di cui al comma 14: a. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare; b. la salvaguardia dell'identità storica e culturale; c. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo; d. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico; e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Nelle aree di cui al comma 14 si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici", nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

Direttive.

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e quelli locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

Prescrizioni.

Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per

il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

Indirizzi di tutela per gli usi civici.

Per quanto riguarda il ripristino delle aree ad uso civico dopo i lavori di realizzazione si rimanda al Piano di Ripristino previsto dalle ex art. 25 del Regolamento Regionale

8 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

La presente relazione riguarda i lavori di recupero ambientale da eseguirsi nell'ambito del progetto definitivo della nuova sciovvia del "Colle delle Lance" al fine di ottenere il miglior inserimento ambientale dell'opera nel contesto territoriale già esistente.

Gli interventi di recupero ambientale hanno come obiettivo quello di recuperare, ad un processo di rinaturalizzazione compatibile con l'esercizio delle opere, i siti interessati dai lavori e vengono illustrati nei capitoli specifici e nel progetto preliminare. Le opere di mitigazione hanno come obiettivo specifico quello di limitare gli impatti di un'opera prendendo in esame non solo il sito di realizzazione dei lavori ma anche le aree circostanti e con le quali esistono interazioni (continuità visive, legami di ecosistema, ecc....).

Al fine di contenere le possibili ripercussioni ambientali conseguenti alla realizzazione delle opere in progetto si prevede la realizzazione di misure di mitigazione e recupero ambientale tendenti a favorire l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico locale. Poiché tali misure, previste nelle prossimità delle zone in cui sono ubicate le opere impiantistiche, si basano soprattutto su interventi di sistemazione a verde, essi esercitano i loro effetti anche nella direzione di contribuire ad un bilancio ecosistemico positivo degli interventi nel loro complesso.

Gli interventi di recupero ambientale verranno eseguiti attraverso la ricostituzione dello strato erbaceo inizialmente artificiale, poi pioniero e progressivamente naturaliforme ed infine naturale tramite la ricolonizzazione da parte delle specie erbacee circostanti.

I lavori di recupero avranno i seguenti obiettivi:

- Dal punto di vista *paesaggistico* ripristinare la copertura erbacea del terreno nelle aree soggette al movimento terra, al fine di uniformare le aree di intervento con quelle prative circostanti;
- Dal punto di vista della *circolazione idrica superficiale* garantire la stabilità dei volumi di terra soggetti alla movimentazione nella loro nuova configurazione ed il ripristino di una corretta circolazione idrica superficiale lungo le linee di scorrimento naturali ed ancora garantire un'efficace lotta all'erosione superficiale;
- Dal punto di vista *faunistico e vegetazionale* di consentire la rapida rinaturalizzazione delle aree interessate con ricolonizzazione da parte di specie vegetali e animali insediate nelle aree limitrofe;
- Dal punto di vista pedologico, accantonare gli orizzonti organici del suolo prima di iniziare i lavori e ridistribuirli una volta conclusi prima delle operazioni di idrosemina

Il risultato delle azioni di recupero ambientale è legato:

- alle modalità di esecuzione dei movimenti terra.

Al fine di salvaguardare i precari equilibri che regolano il substrato e la limitata vegetazione presente bisognerà prima di eseguire i movimenti terra *sarà necessario prelevare ed accantonare in loco l'orizzonte di terreno interessato da attività organica (di spessore variabile da 0 a 20 cm). Tale operazione sarà di particolare importanza perché consentirà di conservare il prodotto dell'attività pedogenetica.*

Inoltre sarà necessario eseguire i movimenti di inerti senza sovrapporre cumuli di inerti a zone prative o al terreno organico accantonato per evitare la miscelazione dei substrati. Nelle fasi di riporto bisognerà avere cura di compattare tramite rullatura gli strati di riporto per altezze non superiori a 0,5 m. La ridistribuzione del terreno organico sulle superfici livellate fino a raggiungere una coltre minima di 15 cm.

- All'esecuzione di opportuni rinverdimenti della pista eseguiti attraverso una corretta ricostituzione dello strato erbaceo inizialmente pioniero ed artificiale ma in seguito naturaliforme e poi naturale per la colonizzazione da parte delle specie erbacee circostanti al fine di ripristinare la copertura erbacea del terreno uniformando le aree oggetto di intervento con quelle prative circostanti.

8.1 INERBIMENTI TECNICI

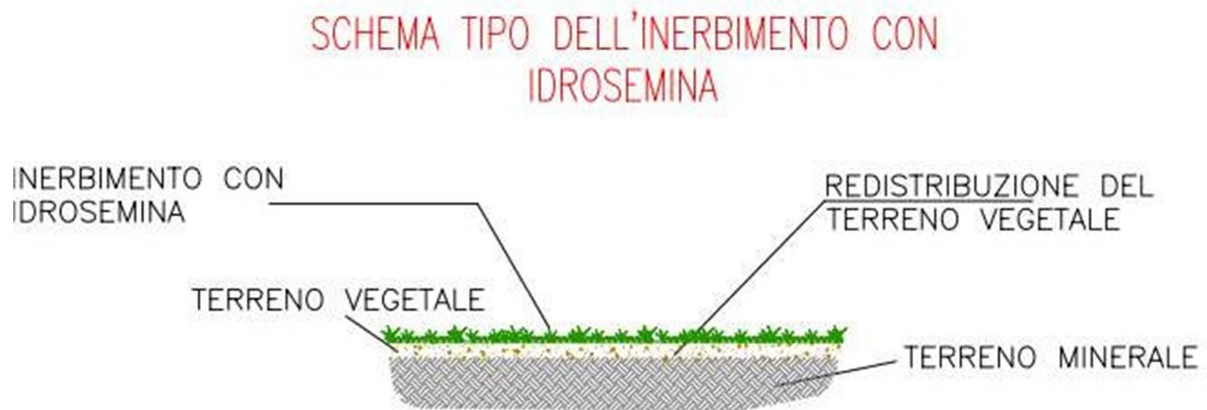


Figura 40 Inerbimenti

Gli inerbimenti saranno eseguiti mediante la tecnica dell'idrosemina che prevede l'aspersione con macchine irroratrici di una miscela formata da acqua, collanti come arginati (80-100 g/mq) o cellulosa, concime organico (50-150 g/mq), sostanze miglioratrici del terreno come argille (100-400 g/mq), torba, sabbia, cellulosa (60 g/mq), fitoregolatori (1-5 g/mq) atti a stimolare la radicazione delle sementi e lo sviluppo della microflora del suolo e miscuglio di sementi di specie erbacee idonee. Il miscuglio sarà costituito da una percentuale di graminacee ed una di leguminose, sfruttando l'azione radicale superficiale delle prime e l'azione più profonda delle seconde in grado, altresì, di arricchire il terreno in azoto; le specie componenti il miscuglio saranno in parte quelle costituenti le formazioni prato-pascolive limitrofe, in parte specie pioniere di più facile insediamento e d'aiuto per la successiva colonizzazione da parte di quelle definitive ed autoctone. In particolare si suggerisce l'utilizzo del seguente miscuglio, nella quantità di 30 g/mq, adatto alle condizioni ambientali del sito:

specie	%
<i>Lolium perenne</i>	8
<i>Poa pratense</i>	10

<i>Poa annua</i>	3
<i>Festuca rubra rubra</i>	10
<i>Festuca rubra pran solas</i>	20
<i>Trifolium repens</i>	2
<i>Trifolium pratense</i>	5
<i>Trifolium hybridum</i>	5
<i>Achillea millefolium</i>	2
<i>Lotus corniculatus</i>	10
<i>Phleum pratense</i>	10
<i>Alopecurus pratense</i>	2
<i>Dactylis glomerata</i>	5
<i>Agrostis tenuis</i>	3
<i>Cynosurus cristatus</i>	5

Queste operazioni dovranno essere ripetute fino alla completa copertura della superficie. Il periodo indicato per l'intervento, in base alle condizioni climatiche e altitudinali dell'area, è quello fine primaverile-inizio estivo.

Nel caso fosse reperito in loco seme in fienili locali è vivamente consigliabile utilizzare tale materiale vegetale che consente un ottimale inserimento ambientale ed è il risultato di un adattamento genetico delle specie erbacee presenti alle specifiche condizioni ambientali del sito.

Laddove lo strato di terreno organico accantonato e redistribuito non raggiunga lo spessore di almeno 10 cm dovrà essere fornita terra organica prelevata da strati superficiali attivi, in tempera a struttura possibilmente glomerulare con scheletro in quantità non superiore al 5% e con pH 6-6,5 contenente sostanza organica non inferiore al 2%.

8.2 LOTTA ALL'EROSIONE SUPERFICIALE E INCANALATA

A tal fine le superfici della zona oggetto di movimento di terra saranno dotate di *canalette trasversali in terra* con pendenza massima del 12%, opportunamente dimensionate per consentire il deflusso organizzato e non erosivo delle acque superficiali, posizionate obliquamente rispetto all'asse principale della zona. Dove la pendenza risulta maggiore è prevista una canalina ogni 5 m di dislivello, dove invece si riscontra pendenza minore si posizionerà una canalina ogni 10 m di dislivello. Le acque lungo la linea di massima pendenza, raccolte dalle canaline trasversali, verranno convogliate lungo il margine sinistro dove una canalina longitudinale in terra le trasporterà nell'impluvio posto a valle.

Lungo la strada verranno invece poste delle canaline in legname che permetteranno lo smaltimento delle acque di scorrimento superficiale.

CANALETTE TRASVERSALI IN TERRA

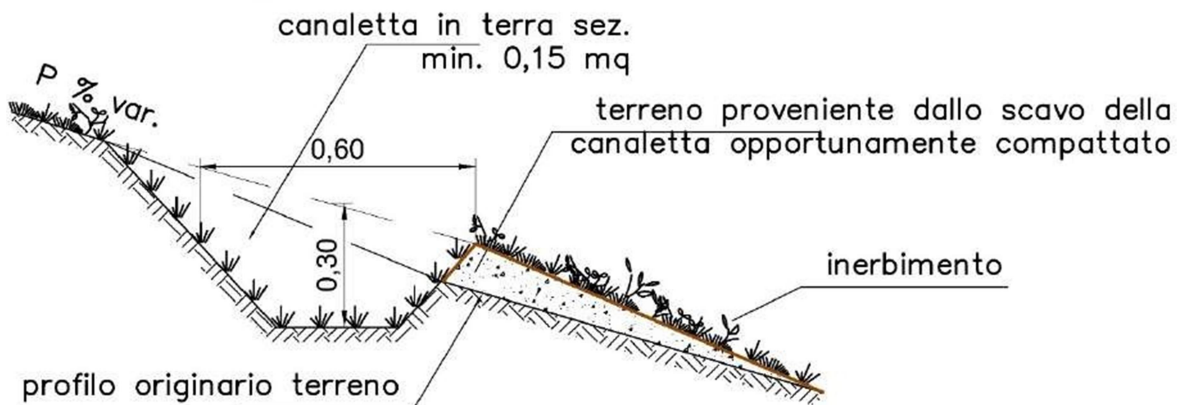


Figura 41 Schema canalette in terra

8.3 ACCANTONAMENTO DEL TERRENO DI SCOTICO

Nel caso del suolo i danni derivanti dalla realizzazione delle opere sono rappresentati dalla perdita delle caratteristiche di struttura, fertilità e dalla banalizzazione in termini qualitativi degli orizzonti organici più superficiali ospitanti la maggior parte degli organismi viventi legati a tale elemento.

Il rimaneggiamento del suolo in seguito agli scavi aumenta la possibilità di erosione superficiale con ulteriore perdita di fertilità e rallentamento delle dinamiche evolutive vegetazionali; provoca inoltre la diminuzione della capacità di trattenuta dell'acqua da parte del suolo con conseguenti problemi di regimazione idrica e maggior suscettività ai dissesti.

Per ovviare a tali problemi è necessario seguire le seguenti indicazioni.

Prima di effettuare i movimenti terra, laddove il suolo ha potenze di una certa entità e presenta una tessitura piuttosto fine con percentuale ridotta di scheletro, è di fondamentale importanza procedere all'accantonamento del terreno di scotico, ovvero dello strato superficiale di suolo più ricco in sostanza organica ed umica. Tale strato di terra dovrà essere accantonato e non mescolato con quelli sottostanti e ridisteso al termine dei lavori prima della semina. È necessario infatti accantonare gli strati fertili del terreno avendo cura di differenziare la porzione superficiale maggiormente dotata di sostanza organica (orizzonte "O") da quella sottostante (orizzonte "A"). I diversi orizzonti andranno conservati separatamente in cumuli di altezza non superiore ai 2 m. Poiché l'esecuzione dei lavori in progetto non si protrarrà a lungo si ritiene non indispensabile procedere ad ulteriori pratiche di conservazione del terreno quali l'inerbimento della superficie del cumulo. Terminati i lavori il terreno dovrà essere ridistribuito rispettando

l'originaria stratigrafia quindi procedendo a stendere lo strato prelevato per ultimo e poi porre in superficie quello organico. Tale intervento consente di salvaguardare la fertilità dei suoli e di conservare le attività della microflora del terreno. La potenza del terreno di scotico da accantonare sarà definita in sede di esecuzione dei lavori con la D.L.

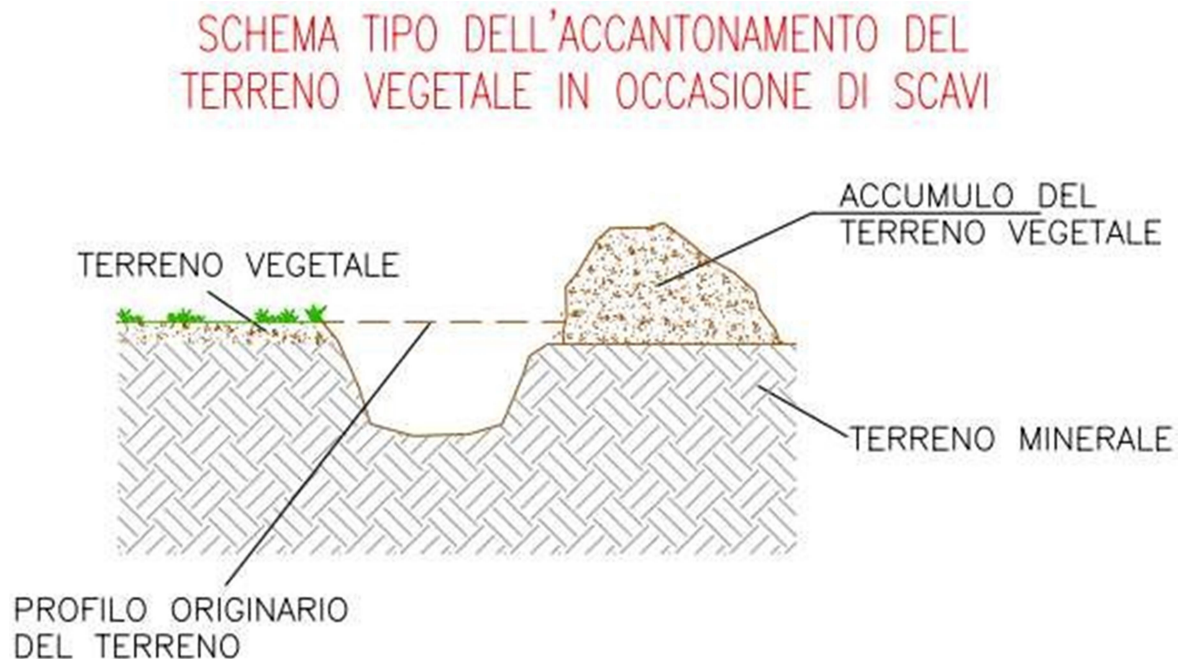


Figura 42 Accantonamento terreno di scotico

8.4 INDICAZIONE PER LA MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Fondamentale, sotto l'aspetto funzionale ed economico, è la corretta gestione e manutenzione delle opere a verde, in questo caso delle superfici delle superfici inerbite.

Nelle stagioni successive a quelle della semina si dovrà prevedere alla ripresa delle fallanze laddove se ne riscontrassero.

Si dovrà procedere all'inerbimento a mezzo idrosemina di tutte le superfici denudate o non inerbite in modo omogeneo secondo le opportune tecniche agronomiche.

Inoltre, per garantire una buona copertura erbacea, in considerazione della fisiologia delle piante (in particolare le graminacee) e della scarsa fertilità del substrato, si dovrà provvedere a periodici interventi di fertilizzazione utilizzando concimi organo-minerali a lenta cessione.

La dose di fertilizzanti sarà inferiore a quella prevista in fase di semina e la fertilizzazione si dovrà effettuare una volta per stagione vegetativa all'inizio della ripresa.

Molto utile sarebbe il pascolamento delle superfici, poiché esso consente un buon sviluppo della cotica favorendo l'accestimento delle specie erbacee e un buon apporto di

sostanza organica. Il pascolamento dovrà avvenire nel rispetto del carico animale (bovino/ovino) che il territorio può sopportare.